

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

Padova, 25 Novembre 1984 - Anno XIX - N. 10

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

IL NOSTRO LIBERO COMUNE

si avvicina Natale e dato che il prossimo nostro numero uscirà appena a fine dicembre e di conseguenza arriverà nelle vostre mani ad anno nuovo già iniziato desideriamo farVi fin d'ora i nostri più vivi auguri perché possiate trascorrere tale festività in serenità nel calore delle Vostre famiglie.

Natale è infatti soprattutto, oltre che festa della Cristianità, festa della famiglia. E' buona norma riunirsi tutti, trascurando ogni altro impegno e ogni preoccupazione, per stare insieme, per ricordare insieme il passato, per fare progetti e programmi per l'avvenire.

Il nostro pensiero in questa ricorrenza non potrà certamente non tornare ai tanti Natali da noi vissuti, a quelli duri della guerra, quando le nostre donne si prodigavano per arricchire in qualche modo la scarsa mensa giornaliera, a quelli degli anni felici quando la vita ci appariva serena e promettente, al tragico Natale di sangue fiumano quando fummo costretti ad assistere ai duri combattimenti di fratelli contro fratelli.

Oggi gli esuli fiumani festeggeranno il Natale serenamente nelle città di loro residenza; ma certamente tutti andranno con il pensiero — specie i più anziani — ai tanti Natali trascorsi a Fiume quando nulla faceva loro prevedere il duro domani che li attendeva. Torneremo con il pensiero nelle nostre belle chiese, ove eravamo usi a recarci per festeggiare la nascita del Redentore e per alzare a Lui le nostre preghiere.

E con una profonda angoscia nell'animo ricorderemo i parenti ed i tanti amici che ormai ci hanno lasciato precedendoci nell'al di là. Ma sarà proprio il loro ricordo che ci sospingerà a riprendere, a festa finita, la vita di ogni giorno nella speranza di un migliore domani per noi tutti, esuli dalla nostra terra tanto amata e mai dimenticata, sacrificata all'ingordigia di un barbaro invasore per ignoranza delle grandi Potenze e per debolezza dei nostri governanti dell'epoca.

E' nel ricordo della nostra Fiume che formuliamo a Voi tutti, amici lettori, i nostri più fervidi fraterni auguri. Buon Natale!

Riteniamo opportuno una volta tanto parlare del nostro Libero Comune poiché abbiamo l'impressione che molti nostri concittadini ignorino il perché della sua costituzione e i compiti che esso si prefigge.

Non era certo necessario creare un'organizzazione quale è quella del Comune per promuovere qualche raduno e qualche incontro conviviale. Se si è fatto il Comune è stato per uno scopo molto più serio ed impegnativo e cerchiamo di spiegarlo.

Noi, fiumani, abbiamo sempre rivendicato il diritto di avvalerci del principio dell'autodeterminazione dei popoli, enunciato durante la prima guerra mondiale — come noto — dal Presidente americano Wilson, principio sul quale si è basato il nostro plebiscito del 30 ottobre 1918, data fondamentale per la storia della popolazione fiumana. Ora poiché non siamo degli illusi e dei visionari sappiamo benissimo che tale diritto difficilmente ci verrà riconosciuto e che difficilmente potremo pronunciare sul destino da riservare alla nostra Fiume. Ma se un giorno le Grandi Potenze o l'O.N.U. o altro Organismo internazionale si decidesse finalmente a concederci detto diritto come sarebbe possibile individuare coloro che avrebbero il diritto di pronunciarsi in merito? La vecchia anagrafe fiumana è certamente andata distrutta, né le attuali Autorità jugoslave sarebbero disposte ad accordarci la loro collaborazione. E allora ecco che il nostro Libero Comune si è preso l'onere di ricostituire l'anagrafe comunale quale era prima dell'esodo, raccogliendo in apposito schedario i nominativi di quanti erano iscritti a suo tempo all'anagrafe comunale. Questi e soltanto i figli di costoro avrebbero il diritto di esprimere la propria volontà e la propria scelta, per decidere le sorti della nostra città.

Il lavoro di raccolta dei singoli nominativi e dei loro famigliari è stato lungo e complesso, né si può dire che esso sia ultimato dato che parecchi nostri concittadini, o per pigrizia o per ignoranza, non hanno mai fornito al nostro Comune i dati relativi alle proprie famiglie. E' per questo che insistiamo nell'invitare chi non lo ha ancora fatto a compilare la scheda anagrafica che siamo pronti ad inviare a tutti i fiumani sparsi per il mondo.

E' ovvio che se un giorno le Grandi Potenze o chi per loro dovessero accordarci il diritto di esprimere la nostra volontà e non fossimo in grado di segnalare i nominativi degli aventi diritto a partecipare all'eventuale referendum saremmo colpevoli noi stessi del nostro male verso i nostri figli e i nostri nipoti.

Questo il motivo fondamentale, giuridicamente fondato, della costituzione del nostro Libero Comune e riteniamo che esso non abbia bisogno di ulteriori chiarimenti.

Ovviamente il Comune, una volta costituito, si è dedicato a tante altre iniziative, specie per aiutare i concittadini bisognosi di aiuti e consigli nei campi più disparati, dal risarcimento dei danni di guerra e al rimborso dei beni abbandonati, alle pratiche per il recupero di vecchie pensioni, all'assistenza a qualche concittadino particolarmente bisognoso, alla difesa del nostro cimitero di Cosala, alla raccolta di documenti riferentisi alla storia di Fiume da affidare poi al Museo-Archivio Fiumano esistente a Roma.

Ma un importante compito che il Libero Comune ha affrontato è stato quello di tenere unita la grande famiglia degli esuli fiumani, promuovendo l'organizzazione delle singole comunità e i contatti tra le stesse. Oggi

possiamo ben dire con legittimo orgoglio che i fiumani residenti nelle più disparate località si sentono fraternamente uniti e ne è prova i contatti tra il Comune e le collettività non solo d'Italia ma anche dell'estero, in particolare quelle dell'Australia e del Canada.

Questo è stato possibile grazie alla pubblicazione del notiziario mensile LA VOCE DI FIUME che ha raggiunto ormai una diffusione più che soddisfacente e che, anche se modesto nella forma e nel contenuto, risulta essere molto gradito da gran parte dei destinatari. Ad esso poi da epoca più recente è stata affiancata la pubblicazione della rivista semestrale "FIUME", rivista destinata a documentare la storia vera della nostra città e a rintuzzare i frequenti e numerosi falsi delle Autorità slave.

Un altro problema che il Libero Comune ha affrontato e per il quale continua a battersi è quello di legare agli anziani le generazioni più giovani onde assicurare una continuità alla nostra azione. E' questo un problema assai difficile perché ovviamente i giovani, cresciuti e vissuti in un clima tanto diverso da quello dei nostri anni giovanili, in questa Italia dove certi ideali sono oggi purtroppo del tutto ignorati e misconosciuti, non possono sentire quell'amore e quella dedizione che anima noi, anziani, per la nostra Fiume. I risultati ottenuti in questo campo sono modesti, ma comunque ci sono e fanno sperare che questa passione per Fiume continuerà a vivere anche quando i giovani di oggi dovranno prendere il posto degli attuali dirigenti.

E' con la speranza di vedere sempre più forte il nostro Libero Comune che invitiamo tutti i nostri concittadini a stringersi ad esso intorno. Non dobbiamo farci pazzesche illusioni sul domani, ma non dobbiamo dimenticare il nostro passato e rinnegare le nostre radici.

I MIGLIORI AMBASCIATORI!

Dalla stampa nazionale abbiamo appreso che il Presidente delle Repubblica ha recentemente ricevuto al Quirinale 300 nostri conterranei in occasione delle manifestazioni promosse dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume per festeggiare i suoi 40 anni di esistenza.

In tale occasione l'on. Pertini avrebbe definito costoro i «migliori ambasciatori dei due paesi», dimenticando che si tratta di cittadini già italiani e che hanno accettato la cittadinanza jugoslava e di vivere in regime comunista, rinnegando la propria nazionalità.

Sappiamo che la Farnesina non dispone di personale molto preparato, ma se non ha ambasciatori migliori di questi farebbe meglio a chiudere bottega.

NOTIZIE DA FIUME

Abbiamo appreso con piacere che nell'ambito della Comunità degli italiani di Fiume è stata presa l'iniziativa per un recupero delle tradizioni cittadine, compresa la rivalutazione del dialetto, specchio della nostra autonomia.

Si è dato così inizio alla raccolta di cimeli e di documenti vari; si è cominciato a studiare il patrimonio architettonico e a preoccuparsi della salvaguardia dell'ambiente; si è andati a riesumare le poesie dialettali di Zuane della Marsecia (Mario Schittar), di Oscarre Russi, fino al più recente Milinovich, progettando di curare la stampa di un'antologia dei poeti fiumani.

Il settore riguardante il dialetto e la letteratura è stato affidato al prof. Corrado Illiasich, Preside del Liceo italiano, il quale non ha mancato di sensibilizzare all'argomento anche le scolaresche delle attuali generazioni.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto una riunione sabato 10 novembre, nella sede di Padova, nel corso della quale sono stati esaminati e discussi diversi argomenti di notevole importanza.

All'inizio della seduta il Sindaco ha ricordato con commosse parole il Consigliere cav. Giorgio Gabelli, l'ex Consigliere rag. Gedeone Grubessi ed il concittadino Gino Trentini, Delegato per l'Australia, recentemente scomparsi.

La Giunta ha quindi fatto il bilancio del recente raduno di Cremona, compiacendosi per la notevole partecipazione dei concittadini, anche se l'arrivo all'ultimo momento di persone che non avevano confermato la propria partecipazione ha creato qualche difficoltà agli organizzatori. E' stato poi discusso del raduno del 1985, la sede e il programma del quale saranno comunicati successivamente.

Dopo avere preso atto dell'avvenuta pubblicazione dello Albo dei nostri Caduti, alla quale hanno particolarmente col-

laborato il conterraneo dott. Luigi Papo e gli Assessori Ugo D'Ancona e Carlo Cosulich, la Giunta ha deciso di raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze per dare corso ad una pubblicazione sullo esodo dalla nostra Fiume.

La Giunta ha quindi deciso di bandire due concorsi letterari per il 1985 e di studiare un'iniziativa che possa tramandare alle generazioni future i nominativi ed il ricordo dei concittadini morti in esilio.

E' stato poi preso atto dell'azione svolta dall'ANVGD per un'ulteriore liquidazione integrativa ai titolari di beni abbandonati e si è proceduto alla nomina del dott. Giulio Scala a Delegato del Libero Comune per il centro Europa.

Dopo l'esame di alcuni altri argomenti di carattere interno, il Sindaco Fabietti, nel chiudere la riunione, ha voluto formulare al dottor. Cattalini, Segretario Generale del Comune, i rallegramenti e gli auguri degli amici tutti per il raggiunto traguardo delle nozze d'oro.

RICORDO DI GIANNI BARTOLI

Nel quadro delle celebrazioni per il 30.mo anniversario della sua seconda redenzione Trieste ha ricordato il Sindaco di quel periodo ing. Gianni Bartoli, intestando al suo nome una importante strada cittadina e precisamente quella che unisce piazza della Borsa a piazza Unità, chiamata finora "Capo di piazza".

Siamo particolarmente lieti che Trieste abbia voluto onorare questo suo illustre concittadino, del quale ci piace qui ricordare la simpatia da lui sempre dimostrata per la nostra Fiume fin da quando, dirigente della STIPEL, veniva nella nostra città per l'ammmodernamento degli impianti telefonici, simpatia poi confermata, dopo l'esodo, quando era a capo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

TRIESTE: 26 OTTOBRE 1954 - 1984

Dopo la suggestiva fiaccolata di ieri sera, a ricordo della trepida veglia dei triestini, incuranti della bora e della sferzante pioggia, assiepati per trenta chilometri di strada lungo la via costiera che porta in città, della palpitante attesa di un evento così a lungo agognato, stamattina ho assistito al ripetersi di quel tripudio che trent'anni fa suggellò il ritorno dell'Italia a Trieste.

La più bella e gloriosa piazza cittadina, che si affaccia sul mare, è stata al centro delle varie manifestazioni rievocative del trentennale.

Dall'appartamento ove vivo con la mia famiglia dopo l'esodo da Fiume (ferita sempre aperta nel mio cuore), vedo anche una parte di questa Piazza Unità, ribattezzata «Piazza dell'Unità d'Italia» dopo le tragiche giornate del novembre 1953 che hanno visto l'olocausto di giovani vite, colpevoli solo di amare la Patria, falciate con fredde e crudele determinazione mentre ne invocavano il nome.

Se nel lontano ottobre 1954 la nostra gioia esplose frenetica ed incontrollata, oggi vi è un po' di amarezza nei nostri cuori, perché quasi tutte le speranze sono state disattese e molti sogni infranti.

Ma forse qualcosa si muove in senso positivo per questa città che sembrava dimenticata dalla Madrepatria.

Il Presidente del Consiglio con il suo intervento ed il Capo dello Stato nel suo messaggio augurale hanno riaffermato impegno ed interessamento della Nazione a sostegno dei problemi di Trieste.

Ce lo auguriamo di tutto cuore, mentre speriamo di veder schiarirsi i nostri orizzonti verso un futuro migliore che maggiormente potrà rinsaldare i vincoli che già tengono indissolubilmente legate queste genti alle loro radici italiane.

Vilma Pauletti Zappador

Patrimoni rimasti di proprietà degli Esuli

L'A.N.V.G.D. ha reso noti i nominativi dei concittadini che in base agli accordi tra il Governo italiano e quello jugoslavo hanno avuto riconosciuta la proprietà dei loro beni ubicati nelle province da noi abbandonate. Ora il problema è chiuso e nessuna altra domanda potrà essere accolta. I titolari di tali beni devono ora regolarizzare al più presto la loro posizione con le locali Autorità jugoslave ai fini del pagamento delle tasse.

Negli elenchi pervenuteci abbiamo trovato i seguenti nominativi di nostri concittadini:

Bacci Nereo e Bacci Elda nata Cattalini (Volosca) - eredi di Baptist Antonio - Blasic Antonia (Laurana) - Blecich Giovanna - Bonas Maria nata Braicca, Bonas Pierina, Bonas Maria Amelia - Camenar Guerrino - Carminati Corinna - Cerlanc Regina nata Buseti e Carpenetti Anna nata Buseti (Fontana) - Chelez Caterina Bernkopf - Cirkovich Radoica Serra (Volosca) - Cobler Dolores e Pribetich Paulina in Cobler - Coffou Stefania nata Scrobogna o suoi eredi - Crebelli Antonia e Maria - Cregar Mario Briganti (Villa del Nevoso) - Crnkovich Francesca in Perich - Cunicich Angelina Cossutta (Laurana) - Curatolo Colombina in Stilli, risposata Lesiza - Custrin Paulina - Descovich Salvatore ed Albina (Moschiena) - Faraguna Caterina (Laurana) - Farina Onorato - Feresin Valeria Pavlich - Fragnul Amalia nata Adrario (Laurana) - Frank Giulia (Volosca) - eredi di Host Silvana Gerbac e Host Giuseppe - Kesser Edoardo - Iureich Romano, Giuseppina ed Ottilio - Iurinovich Antonio - Iustich Giorgina Colazio - Ja-

novich Nicola (Volosca) - Latcovich Anna in Janiszewski - Laurini Eneo (Fontana) - Lenaz Onorato - Mataia Savina - Mohorich Giorgia - Mramor Vitalio - Meszaros Arpad, Geo, Maria, Mario, Valeri, Massimiliano, Rei Giuseppe e Carletti Maria nata Meszaros - Minich Maria e Liliana - Palmich Caterina (Laurana) - Paolletti Giovanni - Palmich Anna nata Fragnul o suoi eredi (Laurana) - Peloi Dante, Luigi e Anna - Pusg Corrado - Rade Giovanni, Natalina, Alberta, Maria ed Elisabetta - Rumaz Giovanni e Giuseppina e sue eredi Albina Pselcch e Nada Tomasi (Apriano) - Rusich Dora, Giuseppe, Arno, Blasic Natalia ved. Rusich, Ulrich Luciana e Andreina eredi di Rusich Giuseppe - Ruzich Gertruda erede di Ruzich Daniele - Saina Francesca (Castellnuovo) - Samiver Antonio - Sangal Giuseppe (Dolegna) - Scattola Luigi - Scrobogna Veneslava e Adolfin - Serdoz Maria - Segnan Daniela, Stefania e Maria, Mandich Antonio, Maria e Violanda Amati - Sciomaken Mario (Apriano) - Segnan Stefania e Celestina - eredi di Segnan Vinibaldo - Segnan Valeria in Bruss - Sinich Antonia in Garzotto (Volosca) - Sirotgnach Maria nata Ghersein (Laurana) - Stranich Caterina Tominich (Laurana) - Superina Antonio e Giovanna nata Scalcembra (Pogliane) - Susac Emilia Savino - Suzac Anna Iskra - Toncich Lucia (Laurana) - Tominich Maria Stiglich (Laurana) - Trdich Stefania Gesmundo (Moschiena) - Turc Narciso - Turcovich Evelina (Laurana) Udovich Elisabetta in Sartori (Dolegna) - Varlien Davorca Chern (Volosca e Mattuglie) - Vlach Amalia (Iussici).

Nel Consiglio del Libero Comune

A seguito della scomparsa del cav. Giorgio Gabelli è stata chiamata a far parte del Consiglio del nostro Libero Comune la concittadina cav. Anita Simcich, residente a Taranto, e ciò in base ai risultati delle elezioni svoltesi due anni or sono quando il Consiglio venne rinnovato.

Alla neo-Consigliere auguri di buon lavoro.

NELLA LEGIONE DEL VITTORIALE

L'11 ottobre ha avuto luogo a Genova l'assemblea della locale Delegazione della Legione del Vittoriale.

In sostituzione del comm. Gennaro Mainella di Montesarchio, deceduto il 27 agosto, l'assemblea ha eletto Presidente della Delegazione il Legionario Carmelo Vecchio, per anni Segretario della Delegazione stessa.

A lui auguri di buon lavoro.

LA CERIMONIA DI MONTE ZURRONE

Ha avuto luogo il 30 settembre a Monte Zurrone, nei pressi di Roccaraso d'Abruzzo, la XXIV Giornata del ricordo per i Caduti senza croce, promossa dall'Opera Nazionale dei Caduti senza croce.

La collettività giuliana dalata è intervenuta alla cerimonia con rappresentanze provenienti da Napoli, Roma e Frosinone, deponendo sul cippo dedicato ai martiri delle nostre terre corone di mirto.

Nel corso della cerimonia si è proceduto all'inaugurazione della scala monumentale che dalla base del monte conduce al Sacrario.

CHIUSE A MILANO E A PADOVA LE SEDI DELL'ANVGD

E' con profondo rammarico che abbiamo appreso che i Comitati Provinciali di Milano e di Padova hanno ultimamente dovuto chiudere le proprie sedi avendo avuto lo sfratto dai proprietari degli immobili da loro occupati e non potendo affrontare il nuovo canone loro richiesto.

Si tratta di due Comitati un tempo particolarmente attivi ed è veramente spiacevole constatare che il lamentato provvedimento non abbia potuto essere evitato.

E' una situazione che dovrebbe preoccupare la Presidenza Nazionale dell'Associazione; spetterebbe infatti a questa correre ai ripari dato che ci rifiutiamo di credere che quanto succede sia dovuto all'assenteismo dei nostri profughi; questi infatti con i Circoli di Milano, Genova, Torino e con la Casa Madre di Trieste danno ancor sempre conferma del loro attaccamento alla nostra Causa.

PER I BENI ABBANDONATI

Abbiamo appreso con piacere che il Senato della Repubblica ha approvato il disegno di legge che stabilisce nuovi indennizzi integrativi in favore dei titolari di beni abbandonati dai nostri esuli.

Il provvedimento è passato ora all'esame della Camera dei deputati e quando sarà da questa approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale entrerà in vigore.

L'HOCKEY A FIUME

Sulla rivista INTERNATIONAL SKATING, che viene pubblicata nel Vicentino (a Piovene), abbiamo letto una rievocazione dei giocatori di hockey a Fiume nell'immediato dopoguerra scritta dal concittadino Sergio Seberich e accompagnata dalla foto che qui sotto riproduciamo.



Nel suo articolo il Seberich ha ricordato le difficoltà che si dovettero superare in quel periodo per mancanza sul mercato di pattini — tanto che chi voleva svolgere tale sport doveva provvedere a costruirseli da solo con mezzi di fortuna — e per mancanza di piste.

La squadra — della quale era allenatore Stafuzza e della quale facevano parte tra gli altri Sergio Pizzul, Rocco Zatella e Rolando Staffetta — continuò la sua attività fino al 1947 quando i giocatori presero la via dell'esilio e si trasferirono in Italia o all'estero.

AI MARGINI DEL RADUNO

Del raduno di Cremona abbiamo già scritto nel numero precedente.

Vogliamo oggi tornare sull'argomento per sottolineare ancora la cordialità con la quale i cremonesi hanno accolto i nostri radunisti; molti di essi ci hanno chiesto il perché di questo raduno interessandosi della sorte dei giuliani e dalmati nel dopoguerra ed esprimendo la propria ammirazione per l'attaccamento da tutti dimostrato alla città natale a distanza di oltre 40 anni dall'esodo.

Ovviamente le Autorità locali ci hanno ignorato; evidentemente avevano paura di comprometersi. Soltanto il Sindaco ha avuto la bontà di ricevere ufficialmente il Sindaco del nostro Libero Comune e una rappresentanza della Giunta intrattenendoli in un colloquio molto cordiale ed aperto. Gliene siamo profondamente grati.

Da ricordare inoltre l'interessamento della stampa locale per la nostra manifestazione. Il "Mondo Padano" ha tra gli altri pubblicato un'intera mezza pagina intitolandola « Il cuore di Fiume pulserà per due giorni a Cremona » e riproducendo una fotografia della nostra città. Ad esso si è affiancato "La Provincia". Infine dobbiamo sottolineare che anche il "Giornale Nuovo" ci ha dedicato un po' del suo spazio con un articolo intitolato « Per il raduno degli esuli fiumani delegazioni di tutto il mondo a Cremona ». Alla stampa nazionale si è unito il Comitato locale dell'ANVGD che ha curato la diffusione di un ciclostilato e la Lega Nazionale di Trieste che ha fatto altrettanto.

L'interessamento della stampa, così come l'affettuosa accoglienza riserbataci dalla popolazione cremonese, sono serviti a toglierci quel senso di isolamento e di ghetizzazione nel quale purtroppo siamo da tempo abituati a vivere.

Come ha detto il Sindaco Fabietti noi, esuli, non chiediamo nulla all'Italia né agli italiani se non un po' di comprensione per il dramma da noi sofferto e di solidarietà per le nostre rivendicazioni. Null'altro.

Dobbiamo segnalare ancora che i radunisti provenienti da Genova, Novara e Trieste sono intervenuti al raduno con autocorriere noleggiati allo scopo. Un elogio a chi ha saputo organizzare queste comitive.

Una segnalazione a parte la dobbiamo fare infine alle due mostre organizzate in occasione del raduno: una con le fotografie e cartoline della « Fiume degli anni '20 e '30 » allestita con cura dalla prof.ssa Antoniazio e dal col. Stalzer; l'altra organizzata dal dinamico Oscar Del Bello contenente una ricca raccolta di "crame e strafanici"; purtroppo il caos che ad un certo punto domina ogni raduno non ha for-

se consentito a tutti i partecipanti di ammirare queste due mostre che speriamo possano essere ripetute in altra occasione.

Dobbiamo ancora ricordare che nel corso dell'assemblea cittadina il Sindaco Fabietti ha consegnato un'artistica pergamena — preparata dalla abilissima Lucia Foretich — al concittadino Rodolfo Girdali, in riconoscimento della sua attività per continuare anche dopo l'esodo nella lontana America, ove risiede, la produzione dei tradizionali e caratteristici moretti fiumani.

L'amico Girdali ha voluto

ricambiare donando al Libero Comune un bel quadro riprodotto la testa di un moretto, quadro che ora adorna la sede di Padova del nostro Libero Comune.

Possiamo concludere queste note dicendo che la riuscita del raduno ha pienamente soddisfatto i partecipanti e compensato della loro fatica gli organizzatori. A 60 anni dalla annessione i fiumani hanno dimostrato ancora una volta la loro compattezza e la loro dedizione alla Patria nella speranza di un migliore domani che consenta loro di tornare alla propria terra.

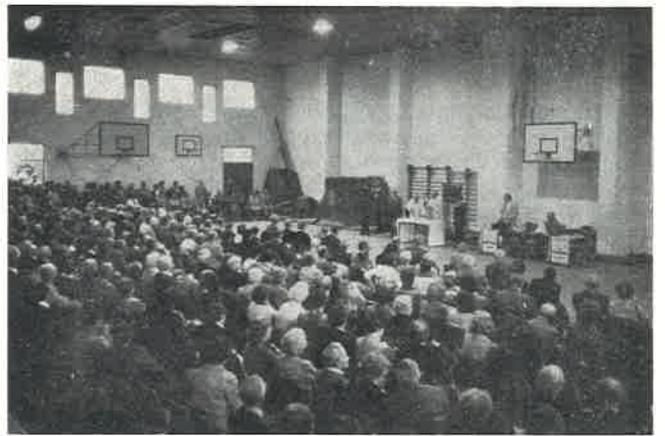
FOTOCRONACA DEL RADUNO



Fabietti con il Sindaco di Cremona



L'omaggio al monumento ai Caduti giuliani e dalmati

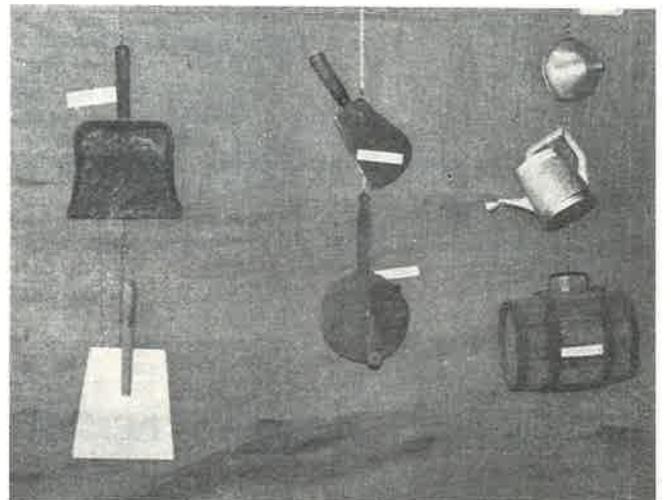


La celebrazione della S. Messa



La seduta del Consiglio Comunale

LA MOSTRA DE CRAME E STRAFANICI ...



Dové saver che l'Oscar, quel malegnaso, ogni ano el inventa una. Sta volta el ga prontà nientemeno che una "mostra", con tute le cramerie che el ga ingrumado rompendo l'anima a parenti e amici: ma ne valeva la pena!

In più, el ga zercà per ogni toco el suo rispetivo vocabolo in dialeto fiuman. Cussì gavemo potudo riveder la "clanfa", la "cluca", el "tamiso", el "brustolin", el "palentar" (chi no ga ciapà legnade, de picio, col "palentar"?). Tutta la gente — e ve assicuro che ghe ne jera tanta! — se fermava davanti a quei paneli e, più de uno comosso, ripeteva 'ste parole che, purtroppo, anche se no le xe dimenticate, no se ga più l'ocasion de usarle.

Al raduno nazionale dei fiumani, a Cremona, tra le crame e i strafanici jero anche mi. Naturalmente xe proprio dei strafanici che vojo scriver, se gavé voja de leger.

... siscalo, cromptalo, tafanario ... e po tuti i fruti come che li ciamavamo una volta: naranze, armelini, zeriese ... e i tulzi? Me ricordo che quando andavo in Istria, mia nona bonanima faceva la minestra con tulzi, fenoci e patate che solo al pensiero ... me pissa i denti!

A testimonianza de questa ultima fadiga de l'Oscar, tuti i presenti gà voludo lassar la firma, e anche qualche "viz", in un libro che, son sicura, per l'Oscar diventerà el "best seller" de l'ano.

Bravo Oscar! anche mi vojo congratularme e darghe sodisfazione, soprattutto per l'amor che el ghe gà messo nela ricerca, nela preparazion e nela realizzazione de una mostra insolita e interessante, che tuti i fiumani che xe vignudi a Cremona per el Raduno no 'i la poderà dimenticar tanto facilmente.

La mula fiumana
Tina Franchi

NOI: ESULI O PROFUGHI, FUGGITIVI O FUGGIASCHI?

Consultando qualsiasi buon dizionario la parola "esule" viene descritta come colui che va e vive in esilio ed ha una destinazione volontaria o forzata fuori del territorio della Patria; ma noi possiamo anche essere fuggiaschi o fuggitivi e, mentre il primo vocabolo indica una fuga clandestina, e la nostra fu invece pubblica, la seconda è termine giuridico impiegato dai romani per indicare chi scappava per desiderio di libertà. Noi quindi siamo impropriamente tali per non subire il giogo dell'invasore, dispersi come siamo in tutta Italia e nel mondo a testimoniare una tragica realtà della Patria mutilata del suo naturale confine orientale che è quello di FIUME.

Non possiamo quindi dirci esuli se non in senso generico ed improprio. Nicolò Tommaseo nei "Sinonimi" più che di esule parla di "profugo", che è colui che fugge da chi lo persegue o che teme di essere perseguito. Il profugo fugge e profugo non è più. Ma noi siamo fuggiti per non sottostare all'invasore costretti a nostro malincuore ad abbandonare quello che si aveva di più caro e di sacro. Siamo stati costretti ad abbandonare gli averi, gli affetti, i morti, le tradizioni, gli amici. La nostra fuga è stata una fuga di sfida da considerare solo temporanea, perché siamo animati dalla volontà di non fermarci, di non mollare, di non darci pace fino a che non faremo ritorno alla Nostra Terra Sacrosanta per diritto. VOLONTA' E' POTENZA.

Da queste considerazioni risalta a giusta ragione che, essendo stati costretti ad abbandonare la nostra terra, qualcosa non quadra con quello che hanno concordato con gli invasori i nostri governanti del passato. L'atto di opzione riconosciutoci ha assicurato la continuità della patria cittadinanza che non può essere che italiana e solo quella. Emergono così diritti e doveri, ma mi pare che il diritto di aspirare a baciare la nostra Terra non ci sia più riconosciuto ed è anzi un peccato da perseguire solo a nominarlo. A questo punto siamo forse esuli, profughi o eroi? Solo i purissimi di cuore possono dare una esatta definizione del nostro essere.

Noi portiamo dignitosamente un immenso dolore e con noi, forse meno sentito, lo portano e lo porteranno i nostri figli, i nostri nipoti, le nostre future generazioni, per sempre.

Testimoniando agli immemori, che sono purtroppo tanti in Italia, un nostro diritto e rappresentiamo un possente richiamo.

L'Italia o è grande o non lo è affatto e la sua più rinomata grandezza dipenderà sempre dall'estremità dell'Adriatico; « PATRIA AI VENETI TUTTO L'ADRIATICO », come d'Annunzio proclamò col primo irredentismo la passione adriatica, la passione di popolo.

La nostra passione, sia che ci considerino esuli o profughi, fuggiaschi o fuggitivi, resta quella fiumana che è anche italiana.

Aldo Gaeta

DALLE PROVINCE

DA ROMA RIUNIONE DELLA LEGA FIUMANA

Il 17 ottobre, nella sede dell'A.N.V.G.D., si è riunita la Consulta della Lega Fiumana.

Il Presidente prof. Luciano Muscardin ha voluto per prima cosa ricordare i concittadini recentemente scomparsi: Aldo Depoli, Vinicio Visintini, Oscar Grubessi ed il fratello del Maestro Nino Serdoz.

Ha poi dato notizia della nomina a commendatore della Repubblica del validissimo Segretario della Lega Mario Malle, la cui opera assidua e costante è superiore ad ogni elogio.

Nel corso della riunione, durante la quale sono stati passati in rassegna fatti ed episodi che hanno interessato la comunità degli esuli fiumani della Capitale, Muscardin ha

riferito sull'andamento dei lavori del programmato 1° Congresso sugli aspetti della storia religiosa ed ecclesiale della Città di Fiume, organizzato dalla Società di Studi Fiumani e che, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi a Roma nel prossimo dicembre.

UNA S. MESSA DI SUFFRAGIO

Il 19 ottobre nella Basilica di San Marco a Roma è stata celebrata a cura della Lega Fiumana e dell'A.N.V.G.D. una messa in suffragio dei concittadini comm. Aldo Depoli e avv. Vinicio Visintini, recentemente scomparsi.

Alla presenza di un folto gruppo di esuli il celebrante padre Flaminio Rocchi ha ricordato con parole commoventi i due amici scomparsi, sottolineandone i valori morali, l'amore per la propria città ed il validissimo contributo dato

da essi alle Organizzazioni degli esuli.

Al termine della cerimonia religiosa tutti hanno voluto esprimere i propri sentimenti di cordoglio al col. Enea Visentini ed alla gentile signora, giunti da Genova per il sacro rito.

TERRA DI GORIZIA TESTIMONIANZE AL MUSEO STORICO DI FIUME

L'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, con la collaborazione della Società di Studi Fiumani, ha allestito nella sede del Museo Storico di Fiume una mostra fotografica e documentaria su Gorizia.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta sabato 20 ottobre, alla presenza di goriziani, triestini ed esuli di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia. Hanno brevemente parlato il comm. Clemente, presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, il dott. Petrich, curatore del Museo e rappresentante della Società di Studi Fiumani, un consigliere della Regione Lazio ed il Sindaco di Gorizia. Particolari elogi e riconoscimenti sono stati tributati alla goriziana signora Tommasini, al cui interessamento si deve la realizzazione della mostra.

IL CONVIVIO DI OTTOBRE

Dopo la lunga pausa estiva protrattasi fino al mese di ottobre per consentire agli esuli fiumani del Lazio di partecipare a settembre al raduno del Libero Comune a Cremona, è ripreso al Picar di Roma il tradizionale convivio che da anni ormai ha il potere di cementare lo spirito di solidarietà ed i ricordi di un immenso amore per Fiume.

Le previsioni della vigilia non erano certamente delle migliori. Infatti un folto gruppo di concittadini era in procinto di partire per rendere omaggio alle tombe del cimitero di Cosala, i recenti lutti e l'assenza di parecchi amici ammalati, ed il ricovero in una clinica di Vittorio Tavelli avevano velato in questi ultimi tempi quell'atmosfera di viva fratellanza che aveva sempre caratterizzato gli incontri dei fiumani di Roma e del Lazio.

Grande è stata quindi la sorpresa quando un centinaio di persone ha affollato la sala del Picar, rendendo necessaria l'aggiunta di altri tavoli per accontentare tutti i presenti. Ed il pranzo è cominciato quasi in sordina, ravvivato unicamente dagli abbracci di quanti si ritrovavano dopo mesi di assenza e da rapidi scambi di notizie. Alla fine Schiavelli ha intrattenuto brevemente gli intervenuti. Dopo un saluto affettuoso ed un augurio rivolto a Vittorio Tavelli, ha ricordato l'anniversario del XXX Ottobre 1918 quando il popolo fiumano proclamò democraticamente la propria volontà di far parte dell'Italia. Nello spirito di questa ricorrenza, egli ha rivolto un invi-

to ai partenti per Fiume, perché a Cosala preghino per tutti coloro che non ci sono più, per i Caduti e per i Martiri, ovunque essi riposino. Si è reso inoltre interprete della cordiale richiesta fattagli da Cattalini, invitando tutti a sostenere con il loro contributo la rivista "FIUME" perché possa continuare a diffondere il nome di Fiume, della sua storia e della sua millenaria vocazione romana, veneta e italiana. Ha concluso rivolgendo un caloroso saluto alle sorelle Padovani, giunte da New York e felici di trovarsi al Picar insieme a tanti fiumani.

Entusiastico è stato l'impegno di rivedersi tutti a novembre.

UNA LETTERA DAL CANADA

Il concittadino Mario Stiglich ci scrive da Victoria in Canada — ove si è ritirato dopo avere posto fine alla sua lunga attività di agente di viaggi — una lunga simpatica lettera nella quale rievoca tanti episodi della vita da lui vissuta a Fiume ricordando molti amici di quei tempi felici.

Non potendola riprodurre integralmente per le solite esigenze di spazio diremo solo che lo Stiglich ricorda ancora gli anni della sua infanzia quando faceva il chierichetto di don Gabre a Mlacca insieme agli amici Ughetto (oggi padre Ugo Moschini, Rettore della Loggia di San Benedetto a McKenzie Bridge nello Stato dell'Oregon), Amleto Loreni, Nerino Cucich e altri. Ricorda le operette messe in scena al teatro dei Salesiani insieme a Cucurin e al maestro Perini ed i cori in chiesa sotto la guida del M.o padre Gabriele di Montecchio. E poi gli amici Nino Bortolotti, Lidia Treleani, Fernanda Minach, Tullio Fonda, Dante Fabris, Paolo Venanzi, O.N. Gecele, Emanuele Craincevich, Valerio Crespi, Antonio Gavanin, Giuseppe Pasqualetto, il truccatore Cargnelli, tutti amici della Filodrammatica.

Rammenta inoltre il M.o Mario Trevisiol, delle musiche del quale conserva alcune registrazioni che ascolta spesso con commozione.

La lettera così conclude: « Nei miei 30 anni di agente di viaggi ho girato abbastanza il mondo, ma non ho trovato in nessuna parte un popolo che lavorava, "ciacolava", cantava allegramente, spensierato, felice e contento come noi fiumani ».

DA TORINO

Facendo seguito alle segnalazioni da noi pubblicate nel numero di luglio siamo lieti di informare i nostri lettori che la locale Amministrazione Comunale ha finalmente deciso, aderendo ad una proposta degli esponenti locali del P.L.I. su sollecitazione del Legionario Fiumano comm. ing. Ettore Moccia, di dare nuovamente il nome di Gabriele d'Annunzio ad una strada cittadina.

Ricordiamo che la vecchia strada intestata a d'Annunzio era stata cancellata nell'imme-

diato dopoguerra dalla toponomastica cittadina senza che gli amministratori di quell'epoca si rendessero conto del grave errore di valutazione nel quale con la loro delibera incorrevano.

Il nome del Poeta-Soldato è stato dato ora ad una strada fiancheggiante il centro direzionale Fiat nei pressi di via Spalato.

La decisione dell'Amministrazione comunale non potrà che essere accolta con piacere da quanti onorano la figura di d'Annunzio sia come poeta che come valoroso combattente di tutte le armi ed in particolare dai fiumani, memori di quanto il Comandante ha fatto per Fiume.

DA TRIESTE

La Federazione Grigioverde, d'intesa con le locali Associazioni combattentistiche e d'arma e con la Lega Nazionale, si è resa promotrice delle manifestazioni celebrative del 30° anniversario della seconda rendizione di Trieste.

Per l'occasione la Federazione ha pubblicato un nobile appello, rievocando quelle radiose giornate, rendendo omaggio ai gloriosi Caduti, agli infobati ed ai morti delle sanguinose giornate del novembre 1953 ed esprimendo la riconoscenza della popolazione tutta alle Forze Armate, garanzia di ordine e di pace.

In attuazione del programma predisposto la mattina di giovedì 25 ottobre è stata inaugurata nelle sale del Circolo della marina mercantile una Mostra rievocativa degli avvenimenti di 30 anni or sono, mentre al pomeriggio, dopo una S. Messa in suffragio dei Caduti officiata nella chiesa di S. Antonio Nuovo dal Vescovo mons. Bellomi, un corteo con fiaccolata ha percorso le vie del centro fino ai pili di piazza Unità ove è stato reso omaggio a quanti sacrificarono la vita per l'italianità di Trieste.

DA BRISBANE

Ci giunge notizia da Brisbane che i fiumani colà residenti si sono riuniti il 12 ottobre per festeggiare il Patrono di Zara San Simone.

All'incontro hanno partecipato anche i pochi zaratini là residenti e un buon numero di istriani, intrattenendosi insieme fino a tarda ora. Era presente anche, ospite molto gradito, il Console d'Italia dott. Daniele Perico con la gentile signora.

E' uscito un nuovo numero della Rivista

FIUME

Leggerla e diffonderla è dovere di ogni fiumano.

Dal diario di A. Chersich UNA TESTIMONIANZA PERSONALE SU PARTI- COLARI MOVIMENTI DELLE ATTIVITA' PRO- MOSSE DALLE SCUOLE FIUMANE 70 ANNI OR SONO

Con questo scritto la dottoressa Lucia Sirola, nipote del nostro indimenticabile prof. Gino e della concittadina Alma Chersich, di vecchia e ben nota famiglia fiumana, ha partecipato al concorso bandito dal nostro Libero Comune per la raccolta di notizie rispecchianti la vita della nostra Fiume negli anni lontani.

Lo offriamo ai nostri lettori nella certezza che essi, leggendolo, gradiranno tornare con il pensiero a quel mondo felice e sereno di una volta quando le ragazzine usavano raccontare le loro confidenze ad un diario amico.

* * *

Tratto dal diario di ALMA
CHERSICH di anni quindici e mezzo.

Cronaca dell'esame di ballo del secondo corso di perfezionamento (VI Cittadina) tenuto nella palestra della Scuola femminile Emma Brentari di Fiume l'1 febbraio 1913.

Alma Chersich e il prof. Gino Sirola, suo professore di italiano allora ventisettenne, nominati in queste pagine, si fidanzarono ufficialmente il 28 novembre 1913 e si sposarono appena il 2 maggio 1918 a causa della guerra.

* * *

Fiume, 2 febbraio 1913

Non so da dove incominciare la descrizione della giornata di ieri; ho nella mente una confusione, tanti bellissimi ricordi che sicuramente non saprò mettere in parole e quasi mi pare che non potrò dirti altro che questo: ieri era bello, magnifico, stupendo; era bello al grado superlativo! I ricordi mi assalgono uno dopo l'altro, l'uno più piacevole dell'altro; sarà forse meglio che cerchi di raccontarti i fatti in ordine cronologico.

Abbi dunque pazienza, giornalino, ed ascolta prima i fatti meno interessanti. La mattina di ieri fu terribile: mi pareva che i minuti fossero ore; non sapevo che fare, suonai, lessi, ciarlai e ballai da sola. Venne finalmente l'ora del pranzo ed alle due già andai a prepararmi. Questo del vestirsi e del pettinarsi è la più grande noia che si possa immaginare. Quando proprio si ha il desiderio di essere più belle, o meno brutte del solito, la pettinatura non riesce, si stracciano i ricami del vestito, accadono mille incidenti. Quando fui vestita e pronta non ero troppo soddisfatta, ma non mi guardai più allo specchio e pensai solo al prossimo divertimento.

La carrozza che era stata ordinata da me e dalla Gretl Schicht era lì nella stalla dirimpetto a noi; il cocchiere aspettava che fossero le tre e

mezza per andare a prendere la Gretl, io ero tutta impaziente. Finalmente il cocchiere montò su e partì verso la casa della Gretl, allora mi misi il cappotto, il velo in testa e finalmente, vista riapparire la carrozza, salutai la mamma e i miei fratelli che dovevano raggiungermi al ballo un'ora più tardi e scesi tutta beata del divertimento che mi aspettava. La Gretl era in carrozza con la serva, io montai; in poco tempo fummo a scuola. Dicemmo al cocchiere di ritornare alle otto e tre quarti perché speravamo che il divertimento si sarebbe protratto almeno fino a quell'ora. Salimmo la prima rampa di scale, il bidello ci disse di entrare in una classe che era lo spogliatoio. Poi scendemmo giù nella sala da ballo. Non era bene addobbata; parte degli attrezzi erano stati lasciati dentro, le sedie disposte tutte in giro, nel camerino attiguo era il buffet dove si vendevano molte buone cose e bevande fresche. La Gretl ed io si aveva freddo, io credo più per l'emozione che per altro. Salimmo e nello spogliatoio trovammo molte nostre compagne: la Lina Schnorr, la Paola Bescocca, la Mikoz, la Gelletich e molte altre. Vennero il maestro Milcenich, poi il prof. Vergas e la sig. Gregorich; il prof. Vergas chiese dove fossero quelle del "Comitato" (ero anch'io una di queste) e volle che lo accompagnassimo giù.

Scese tutte giù, incominciammo a passeggiare; fuori si affollavano i cavalieri; essi aspettavano non avendo ancora ricevuto il permesso di entrare e intanto ci vuotavano il buffet. Io passeggiavo con la Gretl e la Lola Graf mentre la folla aumentava; c'erano tante ragazze tutte ben vestite e tutte belle; i cavalieri si facevano sempre più numerosi alle porte. C'erano anche parecchie insegnanti: la prof. Keki, tutta vestita di bianco, con un bel décolleté era magnifica.

Ad un tratto venne il prof. Sirola accompagnato dalla Gelletich che era del "Comitato"; il professore era bellissimo, così vestito da ballo, in un bel "salon" col colletto bianco alto, i guanti di pelle gialla, così elegante. Si diede a girare con disinvoltura per la sala e si fermò con noi tre. A lui doveva sembrare strano trattare le sue scolare come dame ed a noi il nostro professore come un cavaliere. Ci chiese se sapessimo molte figure e se fosse venuta la signora Direttrice; noi rispondevamo brevemente perché ci pareva che anch'egli fosse confuso tanto che ci dava del tu.

Poco dopo venne la signora Direttrice Brentari e allora il prof. Sirola ed il sig. Vergas ci vennero a chiedere se noi fossimo del "Comitato" soltanto per portare quel nastro al braccio e ci dissero di andare a prendere la sig. Direttrice e di condurla al suo posto; ma noi non volevamo ed essi risero. Le sedie intorno alla sala erano già tutte occupate, tutte le ballerine pronte e allora si incominciò l'esame; dovevamo ballare solo noi che avevamo preso lezioni; l'orchestra era piuttosto mediocre. Si

fece la "promenade" e poi balzarono la Gelletich e la Mikoz, scelte da noi patronesse del ballo; dopo il valzer, ballato solamente tra ragazze, si ballò la quadriglia. La mia dama era la Gretl, il mio cavaliere vis-à-vis la Lina Schnorr con dama la Paola: una simpatica compagnia. Ci mettemmo poco distante dai "posti d'onore" dove erano le insegnanti, la sig. Direttrice e (quello ch'è di maggiore importanza) i professori: Sirola, Vergas, Suszmely e Servadio, che stette però solo poco tempo. Ballammo bene la quadriglia, "con grazia", senza essere sguaiate. La prof. Brusaferrò, maliziosetta, ci venne a chiedere perché ci fossimo messe lì: noi volevamo essere guardate e... criticate. Oh se criticavano!... Dopo si ballò un valzer spagnolo e poi il kör; anche questa volta ci mettemmo vicino ai "posti di onore". Presso la porta c'era un ragazzo di diciannove o diciotto anni che si "accese repentinamente" per me e tutto il tempo mi seguiva con gli occhi, ma io più tardi l'offesi perché accettai di ballare la quadriglia col Kucich piuttosto che con lui che si presentava: pazienza!

Dopo il kör ci fu un lungo riposo: io andai al buffet a prendere un dolce. L'ultimo ballo dell'esame fu il "lancieri". Mentre ci preparavamo per questo, vennero la mia mamma, la Dory, il Nesti ed il Vieri. Il Nesti raggiunse i suoi amici che piano piano si erano introdotti in fondo alla sala, la mamma e gli altri andarono lì dove si trovavano parecchi insegnanti e il prof. Sirola con il prof. Vergas. Questi ultimi, mentre si incominciavano le prime figure del lancieri, s'avvicinarono al sig. Milcenich dicendogli: «Signor Maestro, quando viene questo valzer?, siamo impazienti». Non so se fossero impazienti essi, ma lo erano di certo i poveri studenti che aspettavano da quasi due ore. Quando finì il "lancieri" tutti diedero un sospiro di sollievo che fece ridere gli adulti. Allora il maestro diede ai ragazzi il permesso di ballare.

E qui cominciò il bellissimo ed io non posso proseguire in ordine cronologico. Ballai come una pazza, in quella folla fittissima dove non si facevano due giri di valzer senza ricevere mille spintoni da ogni parte, mille pedate, seguite dai soliti "pardon". Era bellissimo! Ti racconterò solo di me e dei miei cavalieri giacché non so nulla della Gretl né di nessuna compagna; ballavo e non vedevo altro. Al principio ci fu un episodio che appagò il mio amor proprio: il primo cavaliere che si gettò su di me, appena ebbe il permesso, fu l'Emil Kucich, un compagno e amico del Nesti, quello che era stato a Laura nell'estate a farci visita. E' assai simpatico ed allegro e mi divertivo con lui tanto più che lo conoscevo già. Dopo aver mangiato i krapfen che si davano in regalo e che io pure dovetti offrire, si ballò il valzer. L'Holländer (un altro amico del Nesti) veniva continuamente con la sua ballerina

a scontrarsi col Kucich che lo canzonava; dapprima non comprendevo il perché, ma poi da certe occhiate espressive del Holländer compresi qualcosa e non mi sbagliavo; infatti Nesti mi raccontò che ambedue volevano avermi per il primo valzer ed il Kucich mi aveva raggiunta per primo; l'Holländer allora, per far dispetto al Kucich, aveva continuamente cercato di impedirmi di condurmi bene. Più tardi ballai anche con Holländer e fui gentile con lui perché egli era così con me (il Nesti mi raccontò poi ch'egli gli aveva detto: «La tua sorella è oggi splendida!»). Quando finì il valzer passeggiavo con lui tutto il riposo. Egli, fra i ragazzi, è lo unico che sa davvero intrattenere; mi parlò dello studio delle lingue e della sua cultura; mi teneva a braccio in un modo così strano e faceva con l'altra mano una gran mimica che davvero mi faceva ridere; osservai che molti ridevano. Da quel momento non mi ricordo cosa ballai né con chi. Mi ricordo che ballai ancora col Serdoz, col Padoani (amici del Nesti), poi col Dalma, con parecchi grandi cadetti della Nautica; tutti si presentarono, ma di nessuno ricordo il nome.

La quadriglia fu divertentissima. Il mio cavaliere era il Kucich col quale ballai moltissimo tutta la sera, nostri vis-à-vis erano l'Augea Nascimbeni col Leonardo Cullotti. Il Leonardo lo conoscevo già di vista da molto tempo, da quando veniva a prendere le sorelle alla lezione di ballo. Mi piace assai, del resto a quasi tutte le mie compagne; ha appena diciassette anni, ma è alto, con un bel viso, biondo, timido. Però quando si parla con lui non è tanto timido; era il mio vis-à-vis e continuamente sbagliai assieme a me che non ero avvezza a far da dama. Quando ci facevamo i complimenti a tutti e due veniva da ridere; una volta ci toccammo le teste. Nella quinta figura saltammo molto, spronati da quella matra di Augea.

Finita la quadriglia si ballò di nuovo un valzer; lo ballai intero con Kucich, ma egli non si decideva a lasciarmi e allora pensai di dirgli "Grazie" e finire così, giacché volevo ballare anche con altri. Ma egli mi chiese perché non continuassi e quando gli dissi falsamente che ero stanca mi ripose che avrebbe aspettato finché mi fossi riposata, così dovetti continuare con lui. Durante tutto il valzer noi eravamo rimasti presso il pianoforte perché lì c'era più spazio.

Quando al braccio del mio cavaliere ritornai verso il centro della sala mi venne incontro la Vera Ruzicka e mi disse che il prof. Vergas desiderava ballare con me il prossimo valzer, ma il mio cavaliere fece finta di non udire e continuammo a passeggiare. Mi venne incontro la sig.na Gregorich: mi disse la medesima cosa e infine arrivarono la prof. Brusaferrò col sig. Vergas (la prof. Brusaferrò voleva rimproverarmi che mi facevo tanto pregare) e appena allora il Kucich mi fece un complimento e mi lasciò. Il sig. Vergas mi prese sotto braccio

e facemmo un giro per la sala; mi raccontò che tre volte era andato in cerca di me. Mi condusse poi nel gruppo delle insegnanti dove c'era pure il prof. Sirola e raccontò loro che doveva tenermi a braccetto perché non gli venissi presa. Il prof. Sirola gli disse: «Ballala anche per me con la signorina». «No, no» disse il Vergas «La signorina Chersich vuol ballare con te dopo, non è vero?» mi chiese. Io non sapevo che rispondere e mi veniva anche assai da ridere; anche le prof. Miskulin e Gregorich ridevano assai e volevano che il professore ballasse poi a tutti i costi. Incominciò il valzer ed il prof. Vergas ed io facemmo tre giri, ogni volta che si passava di là il prof. Sirola mi diceva «Brava! Brava!». Dopo il terzo giro il Vergas mi condusse nuovamente lì, presso il prof. Sirola, che si risolse infine a venire a ballare con me: mi prese a braccetto (oh, ma ero felice in quel momento) e così attraversammo tutta la sala. Le compagne che mi vedevano mi facevano dei sorrisetti significativi; la sig. Guerrera disse: «Oh, oh» tutta stupita. Il professore osservava tutto e rideva assieme a me. Giungemmo in fondo alla sala. Il prof. Sirola mi disse: «Mi conduca lei, sa, io l'avverto che non so ballare». Cominciammo a girare, ma c'era molta gente e si ricevevano moltissimi spintoni. Egli suggerì allora: «Rimaniamo al medesimo posto, sarà meglio!» e infatti andò meglio. Quando vedemmo che s'avanzava il prof. Vergas, ridendo ci fermammo. Nel medesimo istante mi si presentò un cadetto ed il prof. Sirola mi disse: «Vada, vada, ballerà meglio con quello» ed io andai con quello, ma non pronunciai parola perché pensavo al Sirola. Era davvero simpatico ieri; la sig.na Gregorich lo presentò alla mia mamma e alla Dory, egli rimase quasi tutto il tempo lì e parlava con loro. Anche con Vieri parlò ed io, passandogli vicino, intesi che chiedeva al mio fratellino: «E sai in che classe va la Alma?»

Quando ero stanca di ballare andavo a rifugiarmi presso la mamma e mi nascondevo dietro l'alta figura del prof. Sirola, così i cavalieri non mi vedevano e non mi venivano a prendere. Allora mi divertivo prendendo parte alla conversazione. Una volta avvicinandomi udii che parlavano di me e a casa interrogai la mamma; seppi così (immagina giornalino!) che il professore le aveva fatto le sue congratulazioni per il mio modo di comporre. Le aveva detto che i miei temi non li poteva nemmeno paragonare agli altri (questo mi pare un poco esagerato) e che molte maestre non componevano come me. Questo mi disse la mamma e puoi credere, giornalino, se ne fossi contenta.

Mentre ero lì, seduta nascosta dietro di lui, egli raccontava dei suoi anni di studio a Bologna, delle signorine che frequentavano con lui la Università e che erano sempre più studiosi degli uomini; raccontava anche di una studen-

tessa che era andata poi a farsi monaca e ch'egli l'andava a trovare spacciandosi per suo fratello. Oh, ma ho riso! Disse che aveva avuto un anno il Carducci per professore e tre il Pascoli. Aggiunse infine che per le ragazze la miglior cosa era, se si conosceva bene la lingua (e mi guardò), prendere il ramo delle lettere e divenire professoressa. Mi chiese poi se io e le mie compagne fossimo contente del voto che ci aveva dato; io risposi un lungo sì, ma poi pensai che forse avevo risposto solo per me. Rideva dicendo: «Intanto me l'hanno fatto!» Intendeva dire che l'avevamo fatto ballare, giacché gli era toccato ballare con tutte e temeva che dopo di ciò non avremmo avuto più rispetto per lui.

Di tanto in tanto venivano la Lola e la Gretl e mi pregavano che venissi con loro, ma io non accettavo perché mi divertivo ad udire il professore. La Dory mi domandava se fossi offesa con la Gretl e allora mi decisi ad andare con loro e così dovetti ballare nuovamente perché i cavalieri mi videro.

Poco dopo mi trovai in fondo alla sala con la Gretl; il prof. Sirola era lì e lo seccavano perché ballasse. Egli mi si avvicinò e disse: «Non ha nemmeno un fiore?» «No, non se ne ricevono» gli risposi ed egli: «Se l'avessi saputo gliene avrei portato io un mazzo». Non ti pare giornalino che avevo ragione di dire a tutti che il Sirola è assai simpatico?

Alle otto e tre quarti cessò la musica e si dovette riposare. Il prof. Vergas si gettò sul divano, rosso, sudato come non l'avevo mai visto; chiamò il "Gino" perché gli sedesse vicino. Poco distante riposavo anch'io finché la mamma mi portò il cappotto. Quando videro che me lo mettevo tutti e due dissero che non andassi ancora via così rossa e accaldata, ma io li rassicurai dicendo che andavo in carrozza. Intanto si era preparata anche la Gretl ed io cominciai a salutare le insegnanti e i professori. Quando m'avvicinai i professori Sirola e Vergas saltarono in piedi e mi fecero un grande inchino come se fossi una vera dama.

La sig. Direttrice mi salutò: «Ciao, Alma!». Per le scale incontrai il Leonardo che mi salutò e mi ringraziò per averlo invitato nel damen-valzer. Io ero assai dispiacente che tutto fosse passato così presto! ...

La carrozza venne pochi momenti dopo, ci entrammo: la mamma, la Dory, Vieri ed io con la sig. Schicht e con la Gretl.

Ed ora addio giornalino; sono le tre e mezza ed oggi quasi tutta la giornata sono stata con te per raccontarti tutto; credo di non aver dimenticato nulla. Ti lascio; Vieri, che ballò iero come un pazzo con tutte le bambine che conobbe, mi chiama per un valzer spagnolo. Addio giornalino; mi pare che la giornata di ieri fu tra le più belle della mia vita.



LA VOCE DEI GIOVANI

SONO STATO IN ... FINLANDIA (Seconda parte)

Vi stavo raccontando dell'attaccamento dei finlandesi alla loro Patria: a questo proposito vorrei riferirvi un episodio significativo.

Mi trovavo in un ristorante a Lappeenranta, cittadina dal nome alquanto impronunciabile, nella regione dei laghi. A un certo punto la televisione locale (era il periodo delle Olimpiadi), al termine di una gara, mandò in onda l'inno nazionale finlandese. Ed ecco che tutti i presenti, ed erano tanti, si alzarono in piedi di scatto, abbandonando senza esitazione i loro piatti invitanti e ne intonarono tutti insieme il motivo, visibilmente commossi. Alcuni si mettono addirittura la mano sul cuore: sono tutti orgogliosi di essere finlandesi. Altro che noi, italiani che, pur avendo la nostra gloriosa storia e una terra che tutto il mondo ci invidia, ci vergogniamo di essere tali! (Parlo in generale, s'intende, non certo dei fiumani che per rimanere italiani hanno rinunciato a tutto).

Per denigrarci di fronte al mondo intero siamo insuperabili: pensate che, sempre in Finlandia, è molto diffuso tra coloro che studiano la nostra bella lingua il dizionario scritto da Giorgio Colussi, il quale ha pensato bene di concludere la sua opera nella seguente maniera.

Raccontando un immaginario viaggio di una turista finlandese a Roma, descrive l'Italia come Paese di «crisi energetica, inflazione, ristagno economico, corruzione, sequestri di persona, terrorismo politico» e definisce lo scippo «un'invenzione napoletana perfezionata a Roma».

Ecco l'immagine del nostro Paese che viene offerta da un italiano ai finlandesi che decidono di studiare la nostra lingua!

Poi ci meravigliamo che gli stranieri ci giudicano male ...

Maurizio Brizzi

L'UNIONE SPORTIVA FIUMANA

La squadra di calcio della "Fiumana" ha concluso il campionato 1983-1984 piazzandosi al secondo posto della classifica, a soli due punti dalla prima.

Ora ha iniziato il nuovo campionato, incoraggiata dal crescente interesse per la squadra di molti concittadini che hanno voluto dimostrare la propria solidarietà in modo concreto sapendo che l'Unione Sportiva non ha altri aiuti economici che quelli che le provengono dai simpatizzanti.

Chiunque desidera aiutare la Fiumana a tenere vivo il nome della nostra città nei diversi campi di calcio può mandare il suo contributo al Presidente dell'Unione Livio Bastianich, via Millefonti 6/16 10126 Torino.

IN COMPAGNIA DI PERSONE SIMPATICHE

La mia nonna materna ed anche la mia mamma sono nate ambedue nella città di Fiume, una delle città cedute alla Jugoslavia al termine della seconda guerra mondiale.

Molti dei suoi abitanti, come del resto quelli delle altre città del Carnaro e dell'Istria, l'hanno lasciata per conservare la cittadinanza italiana.

Nel 1966, volendo restare uniti, gli esuli fiumani hanno formato il «Libero Comune di Fiume in esilio».

Ogni anno essi si riuniscono in varie città d'Italia: questo anno è toccato a Cremona ospitare l'allegria ma nostalgica collettività fiumana.

Al raduno questa volta ho partecipato anch'io insieme alla nonna, la mamma e la zia. Abbiamo incontrato tante persone simpatiche; parenti e amici che non si ritrovavano da molti anni che io, in verità, non avevo viste mai. Tra queste la Bruna (omonima della mia mamma) amica del cuore della mia nonna (anche se lei diceva di essere "amica del cuore" di tutte le persone che incontrava), Alfio e l'Ardenia, fratello e sorella, figli della nostra amica Carmen. Noi la chiamiamo impropriamente nonna Carmen proprio per la grande amicizia che ci lega; la sua famiglia abita a Recco vicino a Genova.

Abbiamo incontrato anche l'ex-custode del campo sportivo cav. Cettina, l'allenatore della nonna (che è stata una grande sportiva) e la madrina di Battesimo di mia madre; ma di altre persone, siccome erano troppe, non mi ricordo.

Abbiamo assistito alla S. Messa in una grande palestra, innalzando preghiere anche a S. Vito patrono della città.

Al momento della Comunione, tra il coro commovente del Nabucco (ho notato che qualcuno piangeva) sono mancate le particole, cosa non incredibile visto che le persone erano tante!

Al termine della Messa siamo andati a pranzare continuando anche là le chiacchiere, i baci e gli abbracci ...

Alle quattro del pomeriggio i miei parenti ed io siamo andati a visitare la città di Cremona e abbiamo visto una splendida chiesa con tre facciate guardate dai leoni, simbolo di Venezia e ciò dimostra che anche Cremona fu sotto il dominio Veneziano.

Ascoltando il telefonino per i turisti, abbiamo imparato che la chiesa fu costruita tra il 1200 e il 1600. Il Battistero, staccato dalla Chiesa e l'alto "torrazzo" che la sovrasta non sono meno spettacolari.

Ritornati fra la compagnia ci siamo salutati e siamo partiti. E' stata una giornata diversa dalle altre, piena di avvenimenti, intensa e meravigliosa che non scorderò mai.

Federico Fidanza

UN DELUSO DEL RADUNO

Insieme alle molte lettere pervenute al nostro Libero Comune dopo il raduno di Cremona, tutte esprimenti compiacimento per il risultato della manifestazione, ci è pervenuta una con la quale un giovane ci ha voluto esprimere la propria delusione per la sua partecipazione al raduno stesso.

Il nostro giovane interlocutore dichiara di essere venuto a Cremona «più trascinato dai familiari che per convinzione personale» perché a queste manifestazioni non crede; lamenta che la S. Messa sia stata officiata in una palestra invece che in una chiesa, che nelle riunioni di sabato e domenica si sia parlato abbondantemente di «centenari, semimoribondi e vegliardi in genere» ignorando completamente i giovani, la mancata realizzazione della programmata serata per le «ciacole e i 4 salti» con la confusione al ristorante domenica, ove ha assistito ad una «assai poco patriottica ammucchiata alla ricerca affannosa e spesso improficua del sudato posto a tavola». La lettera conclude con la sfida al nostro Direttore di avere il coraggio di pubblicarla.

A parte il fatto che la lunghezza della lettera ci impedisce di pubblicarla integralmente dobbiamo rispondere al nostro interlocutore che se i giovani presenti al raduno non si sono uniti tra loro la colpa non può certo essere attribuita agli organizzatori; non sono mica bambini da prendere per mano e condurre al loro posto; potevano farlo e se non

lo hanno fatto la colpa è solo loro; la S. Messa è stata officiata in una palestra per evitare che i partecipanti dopo il sacro rito si fermassero a chiacchiere e tardassero a venire all'assemblea cittadina, come avvenuto altre volte; il suono registrato delle campane di San Vito «che rompevano i timpani» ha commosso i presenti anche se non ha soddisfatto il nostro giovane interlocutore; i quattro salti si potevano fare in uno dei tanti locali notturni esistenti a Cremona e se chi voleva farli non si è messo d'accordo con gli altri la colpa non è certo degli organizzatori; circa il pranzo della domenica poi se c'è stata carenza di posti la colpa di questo fatto va attribuita a coloro che partecipano al raduno senza prenotarsi; infatti la sera precedente i prenotati assommavano a 440 persone; gli organizzatori si erano impegnati con il gestore del ristorante per 550 pasti (che, se il numero fosse mancato, avrebbero dovuto comunque essere pagati!) e non potevano prevedere che all'ultimo momento il numero delle presenze sarebbe arrivato a quota 650.

Ci dispiace sinceramente che il nostro interlocutore sia partito da Cremona deluso e scontento. Ci dispiace se non vorrà più partecipare a questi nostri annuali incontri. Ma voglia egli riflettere sulle difficoltà che incontrano gli organizzatori e voglia un'altra volta farsi avanti e dare la propria collaborazione per far andare meglio le cose.

AFFERMAZIONI DI VIVIANA DEL BELLO

Abbiamo appreso con piacere che anche quest'anno la concittadina Viviana Del Bello, figlia dell'amico Oscar, ha conseguito brillanti affermazioni nello sport da essa preferito: la canoa.

Infatti la nostra Viviana si è piazzata al secondo posto nei campionati nazionali svoltisi recentemente a Mantova, giungendo al traguardo a soli due decimi alle spalle delle compionesse regionali.

Ricordiamo che la Del Bello e la sua compagna Giovanna Bozzani detengono il titolo di vicecampionesse nazionali sia nella velocità che nel fondo e quello di vicecampionesse regionali nella velocità.

Anche ai campionati nazionali di Piediluco la nostra concittadina si è brillantemente affermata imponendosi nel K1 seniores.

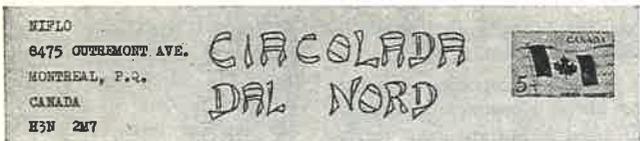
Non possiamo che esprimere il nostro plauso a questa giovane atleta che con la sua attività tiene alto il nome di Fiume in una attività sportiva tanto particolare quale è quella della canoa.

UN RADUNETTO DI EX LICEALI



A 50 anni dalla maturità conseguita al Liceo Classico di Fiume un gruppo di nostri concittadini ha voluto riunirsi recentemente a Verona per trascorrere alcune ore insieme.

Pubblichiamo una foto scattata in tale occasione al ristorante "La quercia". Sono riconoscibili (da sinistra): Gino Fletzer, Francesco Uglietti, Giancarlo Tiribilli, Vlade Tanzabel, Licia Hrenovaz con il marito Oscarre Fabietti, Roberto Pettorelli.



Forsì no serve che ve digo cossa che xe suzesso in tel mese de magio del 1945. Tuti voi conosé la storia dela nostra zità e savé che i fiumani ga scominzià andar via in tuti i cantoni del mondo. Podemo dir però che, per un ano o poco più, ghe jera ancora un pochetin de speranza de salvar el futuro dela nostra Fiume. Dopo un primo momento, se ga zercado de far continuar le nostre atività artistiche e sportive, magari soto el ocio del C.P.C. (che molti invece de "Ci-Pi-Ci" pronunziava "Ci-Pi-Ciapa"), che voleva dir "Comitato Popolare Cittadino" e che jera allora controlado in bona parte da "vendudi".

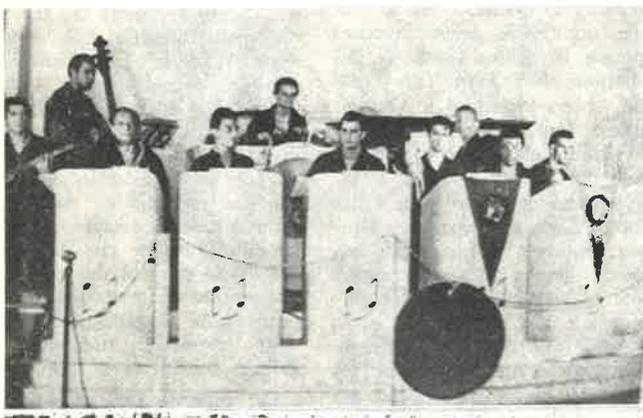
I sportivi fiumani jera ancora in grande numero in zità e ghe dava straze ale squadre jugoslave che i ne meteva de fronte. I nostri rapresentanti de fotbal, box, palacanestro, atletica, ciclismo e altro jera stagni come colone che nissuna forza no pdeva mover. E cussì se pol dir per i artisti che gavevimo nel campo del teatro e dela musica. Quei che sonava qualche strumento, se ga subito trovado ocupadi a sonar per i bali, che scominziava spuntar in tuti i cantoni dela zità, come funghi dopo la piova. I atori de prosa ga messo sora qualche rapresentazion. La prima jera de gusto 'ssai dubio e gnanca no ve la nomino. Ma una altra no posso far a meno de menzionarla. Al "Verdi", i ga presentado la famosa comedia "SCAMPOLO" de Niccodemi. Chi che la conosse, sa che el personaggio prinzipal se chiama Tito Sacchi. Ma el nome Tito jera "sacro" in quei tempi e, una volta in teatro, gavevimo la sorpresa de leger sul programa e sentir sul palcoscenico che el nome ghe jera stado cambiado in Pippo Sacchi! ...

Ma noi stemo scantinando un pochetin. Sta qua doveva esser una continuazion dela storia dei "Gatti Selvatici". E allora tornemo in argomento.

Dopo el 1945, se ga tentà de far qualche spettacolo de arte varia, con musica e canzoni, cola vecia clapa dei "Gatti" che no jera ancora partiti da Fiume e anca con qualche elemento novo. Pian pian tuto xe andado in vaca, in primo logo perché qualche giornalista (che no ga firmado el articolo) gaveva scominzià criticar musica e cantanti, dandoghe el titolo de "anti-popolari". Jera i tempi che xe stade proibide le bele canzoni in dialeto "Trieste mia" e "Te vojo ben": de più no serve che ve digo.

La storia dei "Gatti Selvatici" no se ferma a Fiume. Diversi de loro se trova a Venezia nel 1946. E xe vegnù el momento de presentarve un novo nome: Oscar Gartner.

Anca el Gartner jera a suo tempo un mulo dela nostra cara Zitavecia. Molto intelligente, intrapendente e in bona parte autodidata, el se ga fato strada nel campo dela musica e dela medicina. Come disevo, nel 1946 a Venezia, el nostro Oscar Gartner, virtuoso de ghitarra, se ga dado de far per meter de novo insieme quel per de "Gatti Selvatici" che se trovava de quele parti e formar una orchestra, completada anca da qualche musicante venezian. Sta orchestra ga sonado con bon suzesso a Venezia e specialmente al Lido. I ghe ga, xe vero, cambiado el nome per l'ocasion, ciamandola "TIGER JAZZ", ma in fondo in fondo, anima e corpo, se tratava dei nostri cari "GATTI SELVATICI" de Fiume. De lori ne resta una foto presa al Lido de Venezia



nel otobre del 1946. In essa se vede i "Gatti" fiumani Oscar Gartner (ghitarra), Giordano Monas (saxofon), Bruno Kolman (saxofon), Armando "Mamo" Lenarduzzi (tromba) e Adolfo Klenewsheg (trombon). Sto ultimo no so dove che el sia. El Lenarduzzi xe a Montreal in Canada. El Kolman xe purtroppo morto. El Monas xe a Roma. El Gartner xe a Zicago (U.S.A.): personalmente no lo conosco, ma se conossemo ben per telefono e per lettera; el ga sposà una mia bona amica dei tempi dela "Centuria Corale" de Fiume (Clara Ratzemberger).

L'altra volta gavevo scritto che i gati ga nove vite. E adesso no posso che ripeter la stessa roba. In qualche logo e fra qualche tempo, la storia continuerà.

Niflo

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

In te le mie ciocolade go già scritto diverse volte dei profughi.

El xe un argomento sempre de attualità specialmente per noi che semo profughi al zento per zento e che gavemo dovudo (e voludo) molar in bando tuto, lassando la nostra Tera natia in man alo straniero.

Xe vero, per noi, fin de quando che jerimo muli, de là del Ponte de Susak jera "estero", jera zente de altra lingua, de altri costumi.

Non parlemo de "raza" perché el xe un argomento poco simpatico, e anche perché noi, fiumani "veri", se vardemo la raza semo assai missiadi coi ungheresi, austriachi, dalmati e dalmatinski.

La nostra lingua, cultura e tradizione le xe sempre però stade quele italiane.

E noi semo apunto profughi ("refugees" per inglese o "Flüchtlinge" per tedesco) de la nostra Tera che — dopo una guera balorda indove che non gà vinto nissun — i quattro "grandi" de quela volta i se ga messo dacordo che Fiume la passava soto la proprietà teritorial dela Jugoslavia. Paese se volemo anche questo balordo in quanto el xe nato dopo la "Prima" Grande Guerra metendo insieme in una pignata, col nome "Jugo(Sud)-Slavia", Sloveni, Croati, Serbi, Bosniachi, Erzegovini, Mazedoni, Ungaresi (Varazdin la xe ogi in Jugoslavia), Montenegrini e chi più ne ga più ne meta.

Se soto la Defonta el governo de Viena col baston e la carota — mola e tira — el quantava tuti 'sti popoli (indove che ognidun gaveva libertà de lingua e cultura) adesso i difeti de 'sto pastroc' del 1918 i vien fori sempre de più e ogi tute 'ste nazionalità le se sbarufa fra de lore e tuti i vol esser indipendenti (nel Kossovo un per de mesi fa jera un mezo ribalton e i gà dovudo serar in canon una saja de lori).

Noi invece de italiani, che semo e che jerimo, non volevimo gnente, solo continuar a viver come che jerimo sempre vissudi.

Mi lavoro de ventizine in te la navigazion e qualche volta — de note — quando che me svejo e fazo fadiga a indormenzarme de novo, sogno coi oci averti de una Fiume italiana, col porto de zona franca total, averto a tuto el retrotera, Austria, Ungheria, Zecoslavachia (altro stato-pastroc' indove che Cechi e Slovachi noi va mai dacordo).

Va ben che in tuto el mondo i cantieri i xe in crisi, e che i siluri non se dopera più, ma mi son convinto che con una Fiume, ogi, in man ala iniziativa privata e non a una economia "socialista" de marca comunista, poderiimo viver de signoreti.

Abazia e tuta la nostra Riviera fino a Moschiena sarìa un fiorir de turismo bel, elegante e decoroso e non come adesso che i hotel novi, tuti in man al governo, dopo un per de anj i xe tuti ruzini che i par rovine del medio evo.

Ga mai fato qualchedun de

voi 'sto pensierin?

Mi lo fazo spesso, anche se xe assai poco probabile che el quadro politico de la nostra Europa de ogi el cambi in te le prossime generazioni, senza che vegni un ribalton general (che Dio ne guardi) con mazamenti e rovine.

I quattro gati che lezi le mie ciocolade i se meraviljerà che mi scrivo 'ste robe serie o squasi, invece dei soliti wiz, ma 'ste robe bisogna dirle sempre de novo, perché nissun le dimentichi.

Mi fazo sempre el paragon con le due Germanie, quela Ovest (capitalistica) e quela Est (comunista) indove che qua de noi a Francoforte sul Meno — come che ve dixevò — te par de esser in America con le boteghe piene de ogni bendedio e la reclam in television che te imatunissi perché el tuo gato el magni "Kitekat" e non "Mizekat".

De la altra parte, oltre de el muro de zimento, lungo dozzento chilometri e con le mine anti-omo ogni tre metri, i xe anche tedeschi (cola falce e martel); un preempio una naranza e altri generi "de lusso" i la vedi ogni morte de

Papa e se i vol andar in gita a Trieste i la devi vardar in cartolina perché fori dei confini dela Republica "Democratica" (!) Tedesca (cussì se chiama ufizialmente la Germania Est) noi li lassa andar, gnanca de sabato o de domenica.

A proposito, ve ricordè quela canzoneta che cantava i "austriacanti" de noi, una volta, dopo Caporeto: «... el General Cadorna el ga scritto ala Regina; se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina...».

Mi jero a Trieste s'estate. Xe assai bel ma assai caligo, el porto el xe svodo e non xe lavor.

Anche qua mi penso che una politica intelligente de zone franche gaveria podudo salvar 'sta bela zità de la tristezza de ogi.

Ma non volemo tristeze, e allora cantemo una canzon che canta apunto i triestini e che la rifleti una profonda filosofia dela lege de sopravivenza a disgrazie e miseria:

«viva là e po' bon» xe un vecio moto triestin, «che la vadi ben, che la vadi mal, sempre alegri e mai passion, viva là e po' bon».

Giulio Scala

CIACOLADA DAL SUD

Gino Trentini, mejo conosudo su La Voce di Fiume come "Gino el Canguro" non xe più con noi. Domenica mattina 12 ottobre scorso el ne ga lassà per sempre.

La sua marescialla, come lui la ciamava, xe disperada e con essa anche i fioi.

Tutti i fiumani de Melbourne, Sydney, Brisbane, Adelaide e Perth i se ga telefonà uno con l'altro a comunicarse la triste notizia. El dolor non xe solo dei familiari, ma de tutti noi che lo gavemo conosudo e anche de quei che ga solo inteso parlar de lui, perché lui era l'immagine de Fiume, lui era l'enciclopedia fiumana, lui era l'anima fiumana, non solo dei fiumani de Melbourne dove lui se gaveva stabilido da tanti anni ma l'anima de tutti i fiumani dell'Australia.

Adesso che el ne ga lassà la sua anima la andarà a riposare sulle coste del Carnaro, là dove noi tutti gavemo lassà el nostro cor.

Noi che semo rimasti pensemo a Gino e sentimo un grande posto svodo intorno a noi, un posto che restarà svodo per molto tempo.

Su La Voce de Fiume del 25 april 1984 "Gino el Canguro" el ga scritto:

«Mai in vita mia go provà 'sta dolcezza de animo come in 'sti 3 o 4 ultimi ani. Vol dir — e posso dir senza paura de smentirme — che el ben fiuman esiste ancora e più forte de prima».

Mi adesso posso dir che Gino gaveva ragion; el ben fiuman, l'amicizia fiumana esiste sempre più forte in noi, un ben che solo i fiumani pol sentir.

Adesso che "Gino el Canguro" non xe più con noi mi vojo incitar i fiumani d'Australia a stringerse un poco de più, de volerse un poco de più ben e continuar quel che Lui ga comincià e che non deve finir con noi.

Iginio, un altro canguro

LIBRI

Luigi Papo: « Prestane, diario di un condannato a morte ». Ed. L'Arena di Pola - L. 8.000.

Il dott. Luigi Papo — Isetto per gli amici —, ha dato ora alle stampe un suo nuovo libro: « Prestane, diario di un condannato a morte ».

E' la narrazione delle disavventure e delle sofferenze da lui affrontate nel lungo periodo in cui, nell'immediato dopoguerra, egli fu arrestato e tenuto in un campo di prigionia dagli invasori slavi.

E' un libro che sembra scritto giorno dopo giorno, intercalato da ricordi delle persone lontane, della giovane moglie, degli amici scomparsi nel crol-

lo seguito alle vicende belliche, un libro che si legge facilmente anche perché scritto senza alcuna retorica e senza le solite esagerazioni che di solito si riscontrano in pubblicazioni del genere.

Papo, autore già di numerosi altri scritti — tra i quali ci piace ricordare le « Foibe », « Criminali e liberatori », « Portole », « Montona », « Solfora », « Il castello delle fate », « Il gastronomo per forza », « Una barca chiamata Zaccaria » e altri — è uno dei più autorevoli esponenti oggi della collettività istriana e non possiamo che essergli grati per questa sua continua attività destinata ad arricchire la letteratura giuliano-dalmata.

SONO STATO A ... NAPOLI

«Vai a Napoli?» mi ha chiesto Alda Trapani, la moglie di Ferruccio (nostro validissimo collaboratore). «Non l'ho mai vista, mi piacerebbe andarci».

Legittimo questo suo desiderio che del resto è condiviso da molti. Non ho voluto deluderla pensando che qualsiasi mio commento in merito le sarebbe giunto di cattivo gusto. Noi siamo abituati a vedere una Napoli diversa; cinema e televisione ce l'hanno presentata nelle sue vesti migliori, ma in verità la Napoli concreta, quella di tutti i giorni, per intenderci, è ben diversa e lascia dell'amaro in bocca. Oggi qui si vive in piena anarchia, ognuno è abituato ad andare per conto suo, anche se i semafori funzionano regolarmente è come se non esistessero, nessuno ne tiene conto. La città è ricolma di immondizie, i topini sono continuamente al lavoro, i vetri degli autobus sono così sporchi che impediscono la visuale allo esterno, la maggior parte delle persone non paga il biglietto ed i controllori non salgono per la paura di venire picchiati.

Lo sguardo mi si è fermato su due cartelli: il primo, posto in buona vista in una stazione di servizio, indicava: «se benzina qui farai, la fortuna certo avrai». Nel secondo, posto sulle ginocchia di un turista girovago (certamente normanno) si poteva leggere: «sono stato rapinato del denaro e dei documenti; ho fame e vorrei ritornare a casa». Ecco, spiace dirlo, ma questa è la realtà quotidiana.

Sul rapido che mi portava nel capoluogo campano ho chiesto al mio compagno di viaggio (un ingegnere, napoletano verace) il perché di quelle brutture che avevo visto in occasione dei miei numerosi soggiorni in questa città. «Vede, gentile amico», mi ha risposto con molta diplomazia, «nessuno ha mai pensato a noi, nessuno ha mai fatto nulla di concreto per noi, e Napoli va lentamente scomparendo; oggi contribuiscono anche i terremoti».

Arriviamo nel capoluogo alle sei di mattina; ci attende un po' infreddolito l'amico Tonci Superina, Segretario della Lega Fiumana di Napoli, al quale devo porgere un grazie di cuore poiché mi è stato preziosissimo durante i vari spostamenti.

«Stai attento al registratore», mi ha detto subito, «questa è una zona calda dove le persone vivono in stato di ansia perché continuamente aggredite e rapinate». Ho lasciato appostamente a casa la mia automobile, ma il registratore mi serve!

Prendiamo l'autobus 25 che ci porta direttamente al Rione Don Guanella, isolato 19, dove abita il concittadino e dove ci attendono la sua signora e le sue tre belle figlie (tutte nate a Napoli, parlano il na-

poletano): Patrizia, 22 anni, si è sposata con un napoletano, ha due maschietti; Gabriella, 19, ha superato la maturità lo scorso anno presso il Liceo Scientifico, è fidanzata con un napoletano ed è in attesa di un lavoro; Alessandra, la più piccola, quest'anno frequenterà il 5° anno della Scuola Tecnica Professionale. E' una bravissima imitatrice; la segnaliamo all'attenzione della signora Flavia Spagnoli, regista presso la RAI-TV di Napoli e figlia del nostro concittadino Dr. Aldo Montenovi. Siamo certi che, trattandosi di una concittadina, vorrà sottoporla ad un provino.

Il cav. Antonio Superina abitava a Fiume in Via Montegrappa; a suo padre Cosimo, proto muratore, si devono diversi lavori realizzati nel palazzo del Governo e nel Grattacielo di Piazza Regina Elena. Era autodidatta, mi dicono, ma sapeva cinque lingue. La mamma, Giuseppina Ceglar, abbiamo avuto il piacere di conoscerla; ha 92 anni, è autosufficiente, vive da sola, guarda la televisione e legge i giornali senza occhiali; che volete di più? Anche lei ha passato i suoi guai con l'OZNA, perché aveva portato un po' da mangiare e qualcosa da vestire ai poveri prigionieri tedeschi. Inquisitore il famoso compagno Mazara.

Tonci ha frequentato le scuole elementari di Piazza Cambieri e insieme a lui abbiamo ricordato le sue brave insegnanti: le signorine Maria e Margherita Bombig e la signorina Pagan.

A Fiume ha lavorato presso l'Ufficio Tecnico dei Cantieri Navali (mi ha raccontato di come sono riusciti a togliere dalle grinfie dei titini l'ing. Flaminio Caponegro, dirigente serio di ottime qualità morali, tecniche e intellettuali).

Lasciò Fiume insieme a suo padre nel 1950 alla volta di Torino (alla mamma non erano ancora arrivate le carte) e qui suo padre venne a mancare lo stesso giorno che alla mamma veniva concesso il visto-partire. Poi si trasferirono a Napoli, dove il concittadino fece diversi lavori prima di raggiungere la tranquillità. Oggi è capo-sezione presso la ragioneria del Comune di Milano.

La moglie del concittadino è fumana; sua mamma nasceva Laniski (figlia di un polacco). Si sono conosciuti presso il Centro Raccolta Profughi di Napoli e si sono sposati nel 1961. Hanno una bella casa, prerogativa questa di tutti i fiumani.

Come prima uscita, desideravamo andare a salutare il sig. Giovanni Ivancich, Via F. Cilea 55, ma siamo stati informati in tempo che era stato ricoverato all'ospedale. Dalle colonne di questo giornale desideriamo inviargli i nostri migliori auguri per una rapida guarigione.

Abbiamo preferito quindi raggiungere il Rione Barra, dove abitano due amici che ia

precedente volta abbiamo un po' trascurato.

In Via R. Testa, isolato A, abita il sig. Rodolfo Sterle, Presidente della Consulta Regionale nonché "capo-cuoco" (nelle migliori occasioni) presso il Comitato Provinciale. Lo abbiamo trovato infastidito da una brutta sciatica, quindi ci è stato difficile intrattenerci con lui. Sappiamo però che lavora presso l'Intendenza delle Belle Arti.

La sua signora, Maria Tito, è greca. I coniugi Sterle hanno tre figli: Maurizio è in Olanda, sposato con una olandese, ha un figlio, si interessa di turismo; Ileana si è sposata con un napoletano, ha una bambina; Flavia, invece, è ancora nubile ma si sposerà a breve scadenza con uno di Velletri.

A pochi passi da casa sua, in Via R. Testa n. 17, siamo andati a salutare gli amici Miliza Mulaz ed Enzo Bracus. Che dire di loro? Ci incontriamo ogni anno ad Ica durante le vacanze estive ed insieme facciamo delle ricche pescate e ci dedichiamo alla raccolta dei gustosissimi molluschi. Questa volta, per noi, è un rivedersi. Vincenzo, insieme a Rodolfo Sterle, sono le colonne principali del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D.; sono loro che organizzano e preparano i pranzi collettivi in occasione delle grandi festività.

A proposito di festività, quando siamo venuti a Napoli in occasione della «Pasqua dell'Esule», abbiamo incontrato due concittadini provenienti da Salerno: il sig. Oreste Maier il quale ci ha rimproverato di averli trascurati, e il signor Spazzapan, ma quando siamo stati a Salerno non abbiamo avuto l'occasione di incontrarli.

Il sig. Oreste Maier era dipendente del Comune di Fiume, prestava servizio presso lo Stato Civile. Suo padre, il sig. Elmerico Maier, faceva parte della "Guardia Nazionale". E' venuto a mancare a Salerno nel 1956. Anche la mamma, signora Pasquali è morta a Salerno.

Sua moglie è Ines Lenaz, di Plasse San Nicolò; suo padre, il sig. Giovanni, lavorava presso il Silurificio di Fiume. La mamma era Francesca Bachia.

Si sono sposati a Fiume nel 1935 (quando era una consuetudine donare la "fede" alla Patria) ed andarono ad abitare in Via Buonarroti n. 39. Loro vicini di casa sono stati i signori Susmel e i Lenaz.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Salerno dove il nostro concittadino ha ricevuto un posto presso il Municipio e qui è rimasto in servizio fino al 1974. Abitano a Salerno in Via Francesco della Francesca n. 4.

I coniugi Maier hanno tre figli: Leda è impiegata, sposata con un salernitano, ha due figli. Anche Luciano e Liriana si sono sposati unendosi

con una coppia di fratello e sorella. Abitano a Salerno.

In questo capoluogo risiedono anche i coniugi Spazzapan, di origine istriana, ma trasferiti a Fiume per motivi di lavoro. Il sig. Bruno Giuseppe lavorava al Comune. Insieme alla sua signora, Alessandra D'Elia, abitavano in Via Parini n. 9 (vicino alla rivendita del sig. Chioggia).

Lasciarono Fiume nel 1947, anche loro alla volta di Salerno dove il concittadino ricevette un posto presso il Comune. I coniugi Spazzapan hanno due figli. Attualmente abitano in Via Sighegaita n. 51.

Al Rione Barra, in Via R. Testa 26, abita la signora Laura Delise in Lecce, che non abbiamo trovato in casa.

In Via Castellino 101 siamo saliti per salutare il sig. Ernesto Catalano, un napoletano "verace", il quale, pur essendo nato a Fiume, non la ricorda. Suo padre era venuto a Fiume per motivi di lavoro alle dipendenze del Banco di Napoli. Qui ha conosciuto la signora Laura Sevig di Sussak (oggi abita a Napoli in Via Saverio Altamura n. 25) e si sono sposati.

I coniugi Catalano hanno avuto tre figli: Ernesto, già dipendente del Banco di Na-

poli oggi è pensionato; ha sposato una napoletana, ha tre figli. Gli altri due figli sono nati a Zara e a Gorizia. Mi racconta anche di una sorella di sua madre, la signora Regina Sevig, che abita a Padova, e che contiamo di andare a trovare. Essa desidererebbe prepararsi sulla «Storia di Fiume» per partecipare a qualche "quiz" alla televisione, ma le mancano i testi. Se questo è il suo desiderio può rivolgersi presso il Comune di Fiume con sede a Padova oppure alla «Società di Studi Fiumani» con sede a Roma.

Ancora qualche riga per ricordare il sig. Antonio Profeti che non riusciamo a trovare perché il suo indirizzo non è esatto; sappiamo solamente che lavora come cameriere in un grande albergo.

Inutili sono stati anche i tentativi di trovare il sig. Mario Vittorio Froglià, Rione S. Alfonso, Via Abbondanza 6, Marianella. Ci hanno raccontato che è scapolo, che lavora presso le Grandi Officine Motori del Porto e che è sempre molto occupato.

Occupati lo siamo anche noi, anzi lo spazio a nostra disposizione è terminato e pertanto vi rimandiamo alla prossima volta.

Sergio Stocchi

LA SCOMPARSA DI GRUBESSI



due con famiglia e figli, nonché la sorella Nirvana ved. Cadorini.

La sua vita è stata tutta un insegnamento di bontà, onestà, generosità. A Venezia si era prodigato per sistemare tutti i colleghi profughi. A Viterbo aveva cercato di aiutare i concittadini bisognosi. Manteneva una fitta corrispondenza con tanti concittadini che, apprendendo la notizia della sua morte, resteranno colpiti e vivamente addolorati.

Era fiero del suo passato militare; si era distinto in varie azioni di guerra in Balcani quale ufficiale della Divisione "Venezia". Era stato insignito, recentemente, della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica. Una figura, insomma, pulita, da additare ad esempio. E lo specchio di questa sua meravigliosa figura è stata e resterà sempre la sua famiglia! L'amore che ha sempre avuto per chiunque lo ha frequentato in vita resta stupendamente documentato in tante lettere che, morendo, ha lasciato per gli amici più cari.

Per espresso desiderio dello Estinto ai funerali, celebrati da don Guido, parroco di Santa Maria della Verità, a Viterbo, hanno assistito solo i familiari e la notizia della sua morte è stata data a tumultuosa avvenuta. Anche questo sta a dimostrare il suo carattere semplice, discreto, desideroso di non dare il minimo disturbo a chiunque, anche a quanti — e sono molti — avrebbero voluto tributargli un estremo omaggio.

Giuseppe Schiavelli

Ricordo di Duilio Moretti

Diceva, nei Sepolcri, il nostro conterraneo Ugo Foscolo «sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha nell'urna».

Sono passati tanti anni, caro Duilio, dalla nostra comune spensierata giovinezza, ma io non Ti ho mai dimenticato.

Ogni mio pensiero legato alle guerre cui ho partecipato mi riporta a Te e mi fa ritornare alla memoria il nostro ultimo drammatico incontro e la mia promessa fatta il 13 agosto 1937 solo parzialmente mantenuta.

Molte difficoltà legate alla vita movimentata che precedettero e seguirono la seconda guerra mondiale non mi consentirono di riunire i nostri amici, per offrire loro il tuo ultimo messaggio.

LA VOCE DI FIUME che raggiunge i fiumani in tutto il mondo occidentale si renderà mio portavoce e mi solleverà di un debito che dovevo pagare, anche per togliere un peso dalla mia anima compiendo il mio dovere.

Parlando di Te, Duilio, mi rivolgo a tutti i fiumani, a quelli che Ti conobbero e con Te divisero le gioie della giovinezza, ma mi rivolgo anche ai giovani perché sappiano quanto sono ingiuste ed inumane tutte le guerre.

Dopo avere ottenuto con brillanti esami il diploma di capitano di lungo corso dall'Istituto Nautico Cristoforo Colombo, trasportati dagli impegni civili e militari ci perdemmo per rintracciarci, dopo quattro anni, il 12 febbraio 1937, in divisa, volontari, arruolati per esigenze O.M.S.

La nostra amicizia riprese vigore e la nostra solidarietà ci mise in grado di esserci reciprocamente utili: a Fiume Tu, a Trieste io. Potemmo così salutare i nostri cari nonostante l'affrettata partenza.

Il 15 eravamo però già a Salerno nei Granili ed il giorno successivo a Gaeta ci imbarcammo con le barche di salvataggio sulla motonave "Calabria".

Navigammo verso la Spagna quando nel golfo del Leone, con mare forza 5, suonò il primo allarme.

Aerei francesi, che cercavano di intercettare il nostro convoglio di quattro navi, scaricarono le loro bombe su un mercantile neutrale che, ignaro delle beghe politiche, viaggiava con il suo carico di merci.

Il 20 febbraio eravamo a Cadice e ci trasferimmo a Huelva per avere modo di dare ai giovani, arruolati frettolosamente, almeno i primi rudimentali insegnamenti sull'uso delle armi.

Il clima primaverile della Spagna meridionale, la calorosa amichevole accoglienza della popolazione, resero quella breve permanenza il periodo più bello trascorso nella penisola iberica.

Non sono mai tornato in quella zona neanche rimpatriando con partenza da Siviglia. Non volevo rincontrare quelli che ci conobbero perché non volevo sapere che

sotto quella divisa esisteva un'anima sensibile oppressa da un grande dolore.

Vivemmo ore liete di grande entusiasmo, forse in gran parte dovuta alla nostra incuranza agli avvenimenti.

Infatti il 10 marzo con una tradotta partimmo per Guadalajara.

Il nostro schieramento aveva urgente bisogno di rincalzi ed il nostro battaglione doveva essere smembrato per dare a quelli operanti in zona i necessari complementi.

Siguenza! La ricordi?

I nostri feriti allineati sul marciapiede della stazione ferroviaria.

Raggiungemmo con un'auto-colonna di Studbecker nuovi, giunti da poco dagli Stati Uniti, Algora dove subimmo il primo mitragliamento dagli aerei russi tipo Rata.

Ricordo un pilota con la barba che, a volo radente, mitragliava l'unica contraerea funzionante. Era il mio moschetto 91.

Morti e feriti sulla strada e sui campi fangosi per la pioggia. Il medico, risultato poi un infermiere autonominatosi Tenente-medico, era scomparso. Qualche giorno dopo lo accolse Gaeta.

Ci lasciammo. Tu fosti aggregato al Battaglione Vampa, io al Battaglione Bufalo. Entrambi del raggruppamento Francisci.

Combattemmo a Guadalajara, a Bermeo, a Guernica, sul cinturone di ferro che difendeva Bilbao ed infine fummo avviati sulle montagne che difendevano Santander.

Una lunga snervante attesa, dovuta a difficoltà sorte sullo schieramento meridionale, e finalmente il 13 agosto 1937 lo ordine di operazione.

Tu comandavi il plotone esploratori del Vampa, io quello del Bufalo.

Avevamo l'incarico di precedere le fanterie e, aiutati dalle pinze tagliafilo, aprire un varco nelle fortificazioni nemiche. Avevamo trenta uomini ciascuno ed al mattino del 14, salutati da un intenso fuoco di mitragliatrici, procedevamo verso il Passo dell'Escudo, porta d'ingresso della base navale di Santander.

I reticolati erano battuti dal fuoco incrociato delle armi automatiche ed io, quasi campione olimpionico di salto triplo con una coperta sui primi palletti riusciti, seguito dal caporale Pierino Reali, a scavalcare il triplo ordine di reticolati, venendomi a trovare sul tetto di una fortificazione scavata in roccia.

Il nemico, credendosi circondato, sospese il fuoco e la divisione Littorio poté risalire rapidamente il fondo valle giungendo fino al posto.

Il mio caporale Pierino Reali, cui devo la vita, toltami la bustina mi pose in testa l'elmetto che dopo pochi istanti era uno scolabrodo colpito da schegge di bombe a mano lanciate da ufficiali nemici che tentavano la fuga.

Ero ritornato nell'ospedale da campo e là ricevetti la vi-

sita del Console Di Pasquale e la notizia spaventosamente dolorosa che Ti davano per gravemente ferito sotto i reticolati nemici.

Bandato — ricordavo le cartoline della prima guerra mondiale — uscii dall'ospedale e raggiunsi il Tuo battaglione.

Il Comandante non volle darmi due volontari per raggiungereTi e portarTi a valle. Mi disse che già tre uomini erano morti in un analogo tentativo e mi assicurò che al calar delle tenebre avrebbero provveduto.

Coraggiosi e generosi sono venuti a prenderTi, ma la gravità delle ferite non lasciava no speranza. La Tua giovinezza si è spenta.

Tu lo sapevi, Duilio; me lo dicesti la sera prima nel nostro ultimo incontro.

Come tutti i battaglioni di assalto, sull'esempio di quanto usavano fare i nostri Padri sul San Michele, sul Podgora e sul Piave, la vigilia dell'assalto si

cenava e, aiutati dalle abbondanti libagioni, si rompevano piatti e bicchieri, significando con questo vandalismo la consapevolezza della prossima propria fine.

Tu ed io, astemi, assistemmo a quella baraonda e ci sentimmo spaesati.

Mi mettesti un braccio sulle spalle e mi portasti lungo il pendio parlandomi con nostalgia dei giorni felici della scuola, della Tua Abbazia, della Tua Trieste ed infine, con dolce voce piena di tristezza, mi dicesti: «Quando ritornerai ricorda ai miei amici che ho fatto tutto il mio dovere».

Non ho pianto quella sera, come non piango oggi, però se lo potessi fare troverei nel pianto un grande conforto.

Ti ricordo, Duilio. Ai vivi ed ai morti. Lo hai meritato, così come hai meritato la più bella medaglia al valore militare, quella che non hai avuto.

Tenente Oscarre Fabietti

ALBO DEI CADUTI

Doveroso omaggio dei Fiumani ai loro Caduti

Nell'ultimo nostro numero è stata data notizia dell'avvenuta pubblicazione dell'«ALBO DEI CADUTI DI FIUME».

Tale pubblicazione, voluta dal nostro Libero Comune, è — come è stato scritto nella Premessa — un «doveroso omaggio a quanti, in epoche diverse, hanno voluto fare olocausto della propria vita per difendere l'italianità della loro città natale e tramandare il ricordo alle generazioni future». Esso comprende, oltre ai Caduti fiumani, anche quanti, carabinieri, agenti di PS, guardie di finanza, soldati, prestavano servizio a Fiume e, sorpresi dagli eventi, sono stati trucidati dagli slavi, gli appartenenti alla Comunità israelitica di Fiume che, deportati dai tedeschi, non hanno più fatto ritorno. Sono ricordati 1544 nominativi corredati di 84 fotografie.

Per la pubblicazione hanno operato principalmente il compianto Consigliere Comunale Mariano Ricatti, il quale aveva iniziato la raccolta di notizie direttamente dai familiari delle vittime e da quelle pubblicate su "Difesa Adriatica" a cura di Luigi Papo da Montona. Scomparso nel 1978 Mariano Ricatti il Comune affidò il lavoro all'Assessore rag. Ugo D'Ancona, che lo continuò con cura scrupolosa e gli diede una prima impostazione. Su suggerimento e richiesta di Luigi Papo, che vantava la priorità nelle ricerche e nella parte illustrativa, l'impostazione subì nuove lunghe modifiche fino ad arrivare a così come esso oggi s'inquadra e precisamente:

- Caduti nelle Guerre d'indipendenza 1848-49;
- Caduti nella Guerra 1915-1918;
- Caduti nell'Epopea Fiumana e nel Natale di Sangue (1918-1920);
- Caduti per i fatti di Porto Baross e nel Moto del 3 marzo 1922;
- Caduti nella Guerra di Africa;
- Caduti nella Guerra di Spagna;
- Caduti nella 2.a Guerra Mondiale;
- Caduti dopo l'8 settembre 1943;
- Caduti dopo il 3 maggio 1945;
- Appartenenti alla Comunità israelitica di Fiume trucidati dai tedeschi.

La pubblicazione, presentata in veste semplice e dignitosa, quale si addice allo scopo, riproduce sulla copertina, in disegno stilizzato, il Tempio Votivo di Cosala, eretto dopo l'annessione e dedicato appunto a Coloro che diedero la propria vita per Fiume italiana; oggi la sua cripta è riconosciuta "Sacralità militare italiana" sotto la tutela del competente nostro Ministero.

Il volume — come tutte le altre pubblicazioni del nostro Libero Comune — non è in commercio e può essere richiesto alla Segreteria del Comune: 35123 Padova, Riviera Ruzzante 4, al prezzo di Lire 12.000 più spese postali Lire 2.000 se pagato con l'ordine, mentre per le spedizioni contrassegno al prezzo di Lire 12.000 vanno aggiunte le spese vive postali maggiorate di L. 800. Per i pagamenti servirsi del conto corrente postale n. 12895355 intestato al Libero Comune di Fiume in Esilio.

UN NUOVO STUDIO DEL PITAMITZ

Degli scritti del conterraneo Antonio Pitamitz sulle foibe e sulle crudeltà commesse da Tito e dalla sua soldataglia nell'immediato dopo guerra abbiamo scritto nel numero dello scorso settembre. Detti scritti hanno avuto larghissima eco e hanno richiamato l'attenzione dei lettori sia in Italia che all'estero su una delle pagine più infamanti della nostra recente storia.

Ora il Pitamitz ha affrontato un altro argomento scottante, quello dello sterminio dei croati anticomunisti commesso con inaudita ferocia dalle bande titine nel maggio e giugno 1945; sull'argomento egli ha pubblicato due ampi e documentati articoli su STORIA ILLUSTRATA di giugno e luglio.

Sono pagine che si leggono con viva commozione e che lasciano veramente sgomenti; a sentire che 200.000 croati e sloveni in fuga di fronte ai comunisti, già giunti in territorio austriaco, vennero brutalmente respinti dalle forze alleate e consegnati ai titini c'è da restare veramente inorriditi. Sono pagine che tutti gli italiani dovrebbero leggere per conoscere quali sentimenti di ferocia e di crudeltà animano sempre i comunisti slavi, senza esitazioni e senza pietà.

Dagli scritti del Pitamitz anche la responsabilità degli alleati risulta messa in chiaro e certamente la Storia non potrà non condannare tali e tanti misfatti.

RICERCA INDIRIZZI

Le Poste ci hanno restituito LA VOCE DI FIUME spedita negli ultimi mesi ai seguenti nominativi perché indirizzi inesatti o trasferiti:

Mentre andiamo a sospendere la spedizione del notiziario ai citati nominativi, saremo grati a chi, conoscendoli, vorrà comunicarci il loro esatto indirizzo.

ANGELI Umberto, Ospedalletti (IM) - CHINCHELLA Angela, Genova - CIOLI Arnaldo, Australia - COTTARELLI dott. Arturo, Venezia - CURTI Laura, Genova - D'ASCOLA Maria, Reggio Calabria - DEL PONTE Renato, Genova - DEPOLI Vesta in PALAUN, Genova - DI GIOIA Pasquale, Genova - DIRACCA Nadia, Torino - GHERARDINGER Giuliana in FURLAN, Gorizia - LUNARDELLI Zora, Venezia - MALANDRINI BEVILACQUA Elisabetta, Borbiaco di Mira (VE) - MALINARICH Ardeo, Novara - MULAZ Guido, Genova - NEGRI MITTROVICH Tullio, Genova - RUZZIER Rodolfo, Sampierdarena - SECCHI cap. Oscar, Genova - SUPERINA Alma, Bergamo - SUPERINA Renato jun., Genova-Quinto - RENDANO Bernardina, Genova - RICATTI Franco, Sestri Levante (GE) - VIO Carmen ved. KLINZ, Rapallo (GE) - ZANELLO RUSSIAN Miri, New York (USA).

Falische dal Quarnaro

(XV puntata)

... GIRANDO EL CANTON DE BRAIDA ...

« Fate presto ... devo andare a casa ... mi aspetta il pollo ... ».

« Uffa! ... sempre pollo! ».

Chi non ricorda il giornalista posteggiante proprio all'angolo di Viale CC.NN. e Via Manzoni?

Chi non rammenta il suo caratteristico richiamo sollecitante i titubanti o i distratti a comperare il giornale?

Teneva il grosso dei giornali sul davanzale della finestra della farmacia "Indeficienter", ed un congruo numero in mano pronto alla consegna.

Era un incontro familiare da quando, sposatomi, avevo lasciato il "Centro storico" (la Zitavecja) prima per Rastocine e poi in "Potoc", in via Torricelli.

Nel lasciare il centro degli affari — anche Fiume aveva la sua "City", nella zona intorno a Piazza Dante — seguivo alternativamente due itinerari: "a mare" lungo la Corsia Deak/Viale CC.NN.; "a monte" la via Carducci, via Parini, via Valscurigna ...

Ricordi d'adolescenza: i racconti delle "tabachine", dei "fondidori" e dei vecchi fiumani "avventori" di mio padre, mi facevano preferire il primo itinerario. E "lunghe-so" il percorso si sovrapponevano immagini antiche e recenti.

Intanto, passando davanti alla farmacia Mizzan, entravo nella libreria dei Dolcetti, la "Dante Alighieri" nei locali dell'ex Gran Trafex, dove ai tempi dell'Ungheria si poteva avere tabacchi, sigarette e sigari di tutte le marche, nazionali ed estere. Io, invece, entravo per ritirare il fascicolo settimanale della Enciclopedia Moderna Italiana del Sonzognò.

In mezzo alla piazza Regina Elena, già Regina Elisabetta, il monumento dell'Ancora, ideato dal ten. Gnata per collocarvi la ancora della Emanuele Filiberto, prima nave italiana entrata nel porto di Fiume. Sul giornale "Testa di Ferro" ne avevo letto la critica scritta dall'allora giovanissimo Comisso.

Il tracciato del viale seguiva quello dell'antica via del Lido; nei tempi passati era difesa da un muro dalle onde del mare. Presso la fontana del "Sasso Bianco" vi era una palificata per il carico del carbone; seguiva una fabbrica di cordami che si stendeva sino al porto del "Lazzaretto", chiamato Mandracchio.

Ai miei tempi, due file parallele di maestosi ed ombrosi ippocastani mi offrivano il riparo dalla pioggia e dal sole. Mi tenevo sul lato nord, ignorando volutamente le brutte costruzioni della Magyar Allam Vasutak (Ferrovie di stato ungheresi).

Dopo il passaggio a livello ecco l'entrata dell'Hotel Deak, che divenne poi Hotel Wilson, Hotel Orlando ed infine Albergo "Testa di Ferro" seguendo le vicissitudini politiche.

Nel modesto edificio adiacente aveva trovato sistemazione la Camera del Lavoro, subentrata alle Sedi Riunite, in

antecedenza situate nei Giardini Pubblici. Mi è caro stralciare il seguente periodo dal discorso del Comandante tenuto "Ai lavoratori":

« Parlavate veneto, parlavate fiumano schietto. A ogni accento veneto sembrava che mi continuasse a frizzare nel viso la brezza del Carnaro tra Veglia e Cherso ... ».

Ed ecco la pensilina del Caffè Bristol. Berger vicino teneva il suo mobilificio. Quante rate! ...

Veniva poi il modesto Albergo HUNGARIA del Gondola, portiere, se ben ricordo, dell'Olympia. Trovavo stranissimo un nome così italiano portato da un ungherese. Solo recentemente l'amico Mario Justin mi ha fatto notare che "gondola" in ungherese significa "pensiero". E per associazione d'idee, con struggente nostalgia, recitammo insieme alcuni versi della poesia:

Egy gondolat bánt engemet - írta Petöfi Sándor »

(Un pensiero m'addolora!) E quella "t" aggiunta al "gondola" mi fa riudire la voce del caro professor Susmel che pignolescamente ci richiamava sull'uso appropriato del "Tárgy-eset"!

Bar "Sasso Bianco", cinema Parigi, Caffè Budai ...

In via Volta abitava il paterno dott. Isidoro Garofolo detto dal Comandante «... un vero dottor serafico per nome Garofolo, guaritore affettuoso di tutti i prigionieri venuti in salvo ... ».

Nella stessa via il café-chantant Apollo, frequentato dai nostri viveurs e dall'ufficialità austro-ungarica.

L'acquilina in bocca per le "patatine" della pasticceria Demarmels.

E come dimenticare l'orologio Andrea Diosy, che andavo ad ammirare a Cantrida o al Campo Littorio, quale valentissimo terzino del "Gloria"?

Ed eccomi al famoso "canton de Braida" per girare il quale, nei giorni di bora, bisognava calcare bene il testa il cappello, alzare il bavero ed abbottonare bene il cappotto e, solo allora, busto piegato innanzi, affrontare i "refoli"!

Tutta la zona ad occidente della Braida, fino al 1480, era stata di avita pertinenza fiumana, quando l'imperatore Federico III, a corto di denari, volendo aumentare i propri redditi, lo diede in appalto, affidandone l'amministrazione alla giurisdizione dominale di Castua, mentre rimaneva immutata la dipendenza ecclesiastica; ed ecco derivarne beghe, processi e controversie lunghissime, acerbi dibattiti che, durati alcuni secoli, crearono fra Fiume e Castua una sorda ostilità ed un vicendevole disprezzo, dei quali un vago ricordo dovette conservarsi fino ai nostri giorni se vogliamo in qualche modo spiegarci quella fioritura di barzellette, piene di umore pungente, in cui la schietta vena satirica popolare fiumana tartassa crudamente i castuani melensi e babbei.

Per inciso e come curiosità riporto il fatto che, in "illo tempore" a Rastocine era in uso il termine "veglioto" der-

mon per indicare boschetti.

Ed eccomi al secondo itinerario alternativo.

Prima di intraprendere la salita della via Carducci, la mia curiosità mi faceva soffermare a leggere la lapide murata sulla casa Manasteriotti, vecchia sede della Camera di Commercio:

« Qui sui ruderi di Tempio vetusto sorgea la Cappella di S. Andrea demolita per iniziare la regolazione di questa via (Ciotta n.d.a.) l'anno MDCCCLXXVI ».

Da questa Cappella, nel 1870, un'immagine della Vergine — la più antica e venerata effigie della Madonna esistente in Fiume — l'altare e la campana furono trasportati nell'antica cappella di S. Cecilia in Mlacca. La campana era popolarissima per il suo squillo argentino, tanto che si diceva fosse fusa con una lega di argento e rame. Era la più antica campana di Fiume (R. Gigante).

A parte il fatto che in questa cappelletta di S. Cecilia, poi S. Andrea, furono celebrate le nostre nozze — cioè mie e di mia moglie Nerea — in essa la Reggenza Italiana del Carnaro, con decreto 1° dicembre 1920 a firma del comandante G. d'Annunzio e del Rettore dell'interno e della Giustizia, avv. Icilio Baccich, veniva istituita la Parrocchia del Redentore.

Avevo l'abitudine di ritirare — finché la rivista visse — copia della rivista letteraria DELTA direttamente alla redazione di via Carducci. Ne fu fondatore ed animatore il prof. Arturo Marpicati, futuro cancelliere dell'Accademia d'Italia.

Prima di attraversare il ponte sulla linea ferroviaria Fiume-Budapest davo un'occhiata al gruppetto di anziani, fermi sotto il grande Crocifisso: muniti di "gamella" attendevano la distribuzione giornaliera di minestra effettuata dai RR.PP. Cappuccini.

Uno sguardo all'edificio, già sede delle scuole elementari ungheresi e, durante il periodo dannunziano, della Scuola dei Legionari, voluta dalla professoressa Tullia Franzì, di Alzano Lombardo.

Più avanti la mole dell'ex caserma militare. Era sormontata da una luccicante Aquila fiumana. Sede dell'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci", dove mi diplomai "ragioniere". Ricordo il direttore Gino Sirola, discepolo caro al Poeta Giovanni Pascoli, i professori Pontevivo, Gavazzani ...

83 anni testé compiuti: ritorno con la memoria agli anni passati e mi soffermo su due episodi, contrastanti tra loro, cui il destino volle fossi presente.

Tolgo da "Il Giornale", del 25 agosto 1919:

« Domenica 24 agosto, in Piazza Parini alle 8.30 la fanfara del battaglione fiumano di volontari si faceva sentire e dietro ad essa marciavano vestiti nella fatidica divisa degli arditi i volontari fiumani. Era la prima volta che comparivano nelle vie completamente vestiti e con armi. Marciavano splendidamente e dove passavano, dalla strada o dalle finestre, venivano acclamati ... ».

I "Granatieri di Sardegna" erano in procinto di partire e

lasciare la città ed i cittadini cui, con la loro entrata — il 17 novembre 1918 —, avevano dato l'illusione dell'annessione certa.

In città rimanevano gli Alieati.

Vi doveva subentrare la polizia maltese.

Quei baldi volontari fiumani, disdegnando la copertura "Sursum Corda" usata per eludere i sospetti, apertamente in armi, volevano dimostrare la ferma volontà di imporre a tutti la volontà dei fiumani di usare ogni mezzo per dare conferma al « PLEBISCITO DEL 30 OTTOBRE » ed effettuare la naturale esecuzione.

E dopo una ventina di giorni furono loro, scivolando inavvertiti tra i boschetti e i cespugli e le rocce del Carso fiumano, ad andare incontro ai "Legionari", «... segreta-avanguardia alla Legione di Ronchi ».

Quale delusione venticinque anni dopo! ...

Dopo l'infausto 8 settembre, stavo tornando a Fiume, lasciato il campo contumaciale di Mucici, dove avevo dovuto trascorrere il prescritto periodo prima di raggiungere il mio reparto presso la "Divisione Sassari".

Incrociavo torme di soldati senza armi e senza disciplina. Mi sembrava di leggere alla rovescia il "Bollettino della Vittoria" del gen. Diaz!

Il generale Gàmbara, arrivato il giorno 8 per assumere il comando della 2ª Armata (orgoglioso motto "Oltre la metà"), trovò il caos. Senza perder tempo impiantò un rudimentale Comando davanti alla Stazione Ferroviaria ed alacre-

mente tentò di galvanizzare i fuggiaschi e di organizzare la difesa dei "Confini". Compito immane nel quale egli fu coadiuvato da vari ufficiali, fra i quali ricordo i fiumani capitani Venanzi, Gherbaz e Desco-vich.

Ed eccomi nuovamente in Piazza Parini.

Tutti gli ufficiali presenti a Fiume furono convocati ...

Non c'era autorità centrale e non c'era nemmeno la repubblica di Salò ...

Dalle alture circondanti il campo di Grobnico un pezzo d'accampamento predato ai "nostri" sparava a casaccio sulla città.

Tutte le speranze erano riposte nel preannunziato arrivo di una divisione — la "Macerata" — in pieno assetto di guerra.

Il cap. Venanzi aveva organizzato un servizio di raccolta degli sbandati che venivano fatti affluire al Comando Tappa sito nella caserma Parini. Lungo la linea della Fiumara c'era un velo di Cavalleggeri in servizio d'ordine e di avviamento.

Arrivò la "Murge" completamente disarmata. Poi anche la "Macerata" perfettamente inquadrata con gli ufficiali in testa: ma le armi erano state abbandonate a Ciavle!

Immaginarsi il risultato della convocazione degli ufficiali nel Piazzale Parini ...

Un vero "si salvi chi può"! Con l'animo oppresso da questi ricordi termino qui questa falisca, contando di dedicare le successive (se Dio me ne darà l'opportunità!) ad argomenti meno deprimenti.

Pietro Barbali

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie edita dal Libero Comune:	
— Ogni numero (semestrale)	L. 7.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ferdinando Gerra (2 vol. pocket)	» 2.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA IMPRESA DI FIUME a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.500
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI TOMMASO GULLI e di ALDO ROSSI a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	» 2.500
PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - Poesie dialettali di G. Grohovaz	» 3.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA - a cura dei tre liberi Comuni in Esilio	» 200
CONFLITO DI SPIE E TERRORISTI A FIUME E NELLA VENEZIA GIULIA di Paolo Venanzi	» 10.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo Antonio Santin	» 6.000

Ogni anno, in occasione del «Raduno Nazionale dei Fiumani» abbiamo avuto il piacere di notare non solo la presenza dei nostri concittadini provenienti dalle varie città italiane, ma di molti provenienti dall'estero: dalla vicina Svizzera alla lontana Australia.

Ma non sempre mi è stato facile avvicinare queste persone, per diversi motivi: io pieno di impegni, loro avvicinati da tante persone che magari non vedevano da diversi anni e che non li mollano un minuto. E poi, come potrei far funzionare un registratore in una sala gremitissima, disturbato dal ronzio delle loro voci?

Questa volta, invece, sono stato più fortunato; quel sabato sera a Cremona, presso il ristorante dove ci siamo recati con un gruppo di amici, ho avuto il piacere di sedermi nello stesso tavolo dove già si trovavano seduti i signori Lipovsech provenienti dalla Svezia.

Giovanni (Ivo per gli amici) Lipovsech lo conosco da diversi anni; la sorella di sua mamma Stefania Malovaz, abitava in Via Buonarroti n. 33 (praticamente nello stesso palazzo dove abitavo io) ed era sposata con il sig. Facchini. Suo padre, invece, era il sig. Ignazio Lipovsech, marittimo (cameriere di bordo); quando è sbarcato ha lavorato come portuale in "Puntofranco".

Ed insieme ricordiamo anche i suoi fratelli: Mario risiede ad Abbazia, ha sposato la signora Maria Anicich, ha tre figli; Luigi è in Svezia,

sposato con una svedese, ha quattro figli; poi c'è Liliana, sposata con il sig. Bresnik, ha due figli; e, come ultimo, abbiamo, appunto, Giovanni, con il quale dialoghiamo. Oggi è pensionato, si gode la sua bella casa, la sua bella automobile, i suoi figli, la sua bella moglie.

Sì, parliamo, appunto, della nostra amica Carmela Stoppani. Suo padre Francesco, lavorava nei trasporti (è venuto a mancare nel 1979), mentre la mamma, la signora Evelina Glavina, è deceduta nel 1976. Abitavano in Via Caio Duilio n. 4, in quelle case meglio conosciute con l'appellativo di "Case din-don" (non ho mai saputo il perché). Siamo riusciti a farli incontrare con i Cappellani (Nereo e Noemi) ed a farli sedere in un tavolo vicino, così la loro contrada era numericamente ben rappresentata.

La signora Carmela ha due sorelle e un fratello: Ada è in Svezia, sposata con Aldo Fratreschi, fiumano, ha un figlio; Maria sposata con Nereo Vechietti, "fiuman de Belveder", è in Svezia, non ha figli; poi c'è Francesco, anche lui abita in Svezia, sposato con una bella svedese, ha 5 figli; (lo credo bene) sono tre volte nonni; quindi, dulcis in fundo, abbiamo la Carmela.

Ma a noi piace ricordare questa nostra amica come valida giocatrice di pallacanestro; ha giocato per dieci anni, mi dice, prima con la G.I.L., dopo con la Manifattura Tabacchi e con la R.O.M.S.A.

A Fiume lavorava alla S.A.C.S.A. (Società Anonima per la Conservazione e la Sterilizzazione degli Alimentari, vicino al magazzino della Birra Dreher, dove durante la guerra andavamo a comperare le uova congelate).

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Trieste, poi Chiavari, Torino e, infine, dal 1948 in Svezia.

I coniugi Lipovsech abitano in Svezia al seguente indirizzo: Kvartersekelsg 7/A - Cöteborg.

Carmela ed Ivo hanno tre figli: Euro, nato ad Abbazia (durante la guerra), sposato con una svedese; poi ci sono due gemelle: Gardana, sposata con un italiano, ha due figli; Mirella, sposata con uno svedese, ha due figli "biondipanocchia" con due occhi celesti, bellissimi.

Ma la cosa più bella è che i membri di questo grosso nucleo familiare abitano tutti a Göteborg, così, certamente, non si sentono isolati; non serve a dirlo, parlano tutti il fiumano.

Sappiamo che dopo il "Raduno" i nostri amici erano diretti a Fiume dove, come abbiamo detto, hanno ancora molti parenti.

Grazie, gentili amici, per avermi dato l'occasione di parlare con voi; è stato molto bello rivedervi, e sono certo che avremo ancora l'occasione di incontrarci in qualche "Raduno"; quando si è pensionati, questi scherzi si possono fare e giungono sempre graditi.

Sergio Stocchi

per causa bellica che fa di tutto per tornare nella città nata riuscendovi dopo molte traversie.

— Fra i premiati della prima gara di assiduità di "Topolino" n. 503 del 4-8-1942 vi è Bruno BIASUTTI, abitante in via Volta n. 12, che vince un paio di schettini avendo riportato 18.200 punti.

— Il fiumano Francesco PIERMATTEI ("Balilla" n. 9, del 28-2-1935), che aveva richiesto al conduttore della rubrica "Il Filatelico" un cambio di 36 francobolli, riceve questa risposta: «Salute alla nostra bella italianissima città del cuore», e poi: «Chi ama Id-dio, la Patria e i genitori è forte, coraggioso e nobile in tutte le sue azioni; è un vero italiano». Mi chiedo: Ma dove sono finiti tutti questi giornalisti che si infiammavano soltanto perché aprivano una lettera proveniente da Fiume?

— Altra assidua amica di "Topolino" è Brunetta PAULETICH. La trovo nei numeri 382 e 368 del 1940. Nel primo «si è messa in testa di insegnare la lingua tedesca a Topolino» e inizia proponendo 8 parole. Poi prosegue promettendo di inviare gratis ogni mese altri elenchi di parole, sempre più difficili. Topolino è commosso della premura ma fa presente che il tedesco lo conosce già. Nel secondo, Brunetta chiede «perché Topolino non ha risposto alle sue lettere e al tempo stesso comunica che ha sbagliato l'indirizzo perché abita in Via Trieste 25, porta 4». E Topolino: «se non ho risposto alle lettere come fa Brunetta a dire che ho sbagliato indirizzo?». Mistero!

— Su "Topolino", n. 735 del 1940, Anita FERRARA viene tranquillizzata poiché dispera di non aver tutti i bolli di assiduità. Abbia un po' di pazienza e riuscirà a raccoglierti tutti.

— Ora, una carrellata di artisti in erba fiumani che hanno inviato i loro elaborati a "Topolino": Enzo BERTINAZZO (n. 354 del 1939) è l'autore di una bella poesia dedicata a Marconi, mentre Guglielmo GRAMBERGER, di anni 12, è lieto di veder pubblicato sul n. 439 del 1941 un suo disegno raffigurante un guerriero antico. Così Diodato TERZI che presenta addirittura due disegni: una casa colonica e l'isola di S. Giorgio in Venezia (nn. 350 e 351 del 1939). Ancora, Roberto TLOPAH ci fa vedere sul n. 350 un idrovolante che vola sul porto di Fiume. Infine, Lorenzo VECCHIA (n. 373 del 1940) ci presenta lo splendido Tempio Votivo di Cosala, disegno veramente bellissimo che spicca fra tutti gli altri pubblicati nella pagina.

— Sfogliando la mia collezione di "Tempo", trovo altre fotografie di belle fiumane partecipanti al concorso della G.I. VI. EMME. Sono: Iolanda SCUCCIARI, Calle dei Grigioni, 5 (Foto Fantini) e Sonia PASTORCICH, via G. Garibaldi, 334 - Abbazia (Fotocelere Fiume), sui numeri 80 e 74 del 1940.

Se troverò altre foto, come ritengo, sarà forse il caso di

riprodurle tutte assieme in un apposito servizio: sono delle bellissime "mule" che costituiscono un altro vanto delle nostre Terre.

Ma perché dico questo? Che, forse non si sa?

— Ancora "Il Canzoniere della Radio", n. 21/1941, Maria Grazia BENFANTE, Società Fiumana di Navigazione, Palazzo Adria, vince il 3° premio di un referendum costituito da una radio portatile IRRADIO mod. BE 10 del valore di lire mille; n. 46/1942, Loredana FLACCO, Via Carducci n. 24, che ha risolto u nindovinello, vince un'originale matita automatica con penna; n. 38/1942, Fernanda CRERICH, via Valscurigne 4, vince il 17° premio per aver risolto un indovinello e cioè un portachiavi con lampadina tascabile a pulsante.

— Su "Topolino", n. 442 del 1941, accanto ad una lettera diretta ad Anna Maria Mussolini, figlia del Duce, cui aveva inviato un disegno, è citata la fiumana Laurana FAMA destinataria del seguente messaggio: «Sono lieto che tu sia ritornata a Fiume e possa continuare le scuole. Saluta gli amici fiumani e a te piccola profuga il mio affettuoso pensiero».

Ricordate? Allora si era da poco rientrati a Fiume da un altro esodo. Allora S. Vito ci aveva fatto la grazia del ritorno alle nostre case. Oggi gli è più difficile, però continuiamo con fervore a pregare il nostro S. Patrono affinché Egli sostenga sempre la speranza di un nostro nuovo ritorno.

Ferruccio Trapani

(continua)

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XV puntata)

Questa volta l'introduzione va dedicata alla misteriosa "Elisa da Fiume" che mi ha scritto tramite il nostro Libero Comune.

Ricapitolo un po' le cose: in una precedente puntata avevo parlato di "Elisa", una fanciulla fiumana, che, negli anni '40, aveva prospettato una pena d'amore al conduttore della rubrica di "cuori infranti" del "Canzoniere della Radio".

Al termine della rievocazione mi dicevo curioso di conoscere l'epilogo della vicenda d'amore. Ebbene, sono stato accontentato, perché "Elisa" si è fatta viva e mi ha narrato tutto il seguito di quella storia d'amore, scrivendolo in dialetto e con quella finissima sensibilità che ha sempre contraddistinto le donne fiumane.

Non scenderò nei dettagli della trama amorosa, non sembrandomi giusto farlo in quanto riguarda cose personali; dirò solamente che, anche su tale appassionata vicenda, è passato il dramma della guerra e, quello ancora più atroce dell'esodo.

Mi dispiace solamente una cosa: che "Elisa" concluda la sua lettera dicendo d'essere triste per aver dovuto riaprire una parentesi quasi obliata.

Anche se ella, all'inizio della missiva, è grata per essere stata riportata in un «tempo felice e di profumo di giovinezza», resta sempre il fatto che l'ho turbata con la mia rievocazione.

Posso dire, a mia scusante, che il dovere di "cronista", quale ritengo d'essere nelle rievocazioni, può talvolta riaprire vecchie ferite, ma chiedo: chi di noi oggi è completamente felice del presente? Chi di noi, risalendo col pensiero al nostro meraviglioso passato, non ne soffre?

Grazie, cara "Elisa", per avermi scritto, e passo al consueto lavoro:

FIUME

— "La Domenica del Corriere", n. 40 del 1938, nella rubrica «Il pubblico che fotografa», presenta una nitida fotografia in cui si vede il Principe di Piemonte tra i bimbi di una colonia fiumana.

— "In Mondo", n. 33 del 1916 annuncia in copertina: «Due rarissime fotografie del bombardamento di Fiume e i documenti della conquista di Gorizia». Nell'interno, pagine 12 e 13, sono riprodotte le istantanee del 4° Gruppo Aeroplani e una piantina con l'indicazione degli impianti colpi-

ti: la Fabbrica torpedini e sottomarini Whitehead e C. e la Fabbrica macchine e cantiere Danubius. Il fatto si svolse il 1° agosto 1916 e fu compiuto da una squadriglia di 24 apparecchi Caproni che lanciarono ben 4 tonnellate di esplosivo.

— "Il Balilla" n. 1 del 3 gennaio 1935 comunica i nomi dei ragazzi di Fiume e del Carnaro insigniti di Croce al Merito per «condotta lodevole, disciplina, assiduità e zelo nello studio». Sono: Stefano BACHMAIER di Stefano, Arturo PAMI di Arturo, Luigi VILLA di Emilio, Maria Grazia MINASSO di Caterina, Nicolò BLASEVICH di Nicolò, Tullio SAIZA di Giuseppe, Maria BOCULICH di Francesco e Palmira GABRE di Giovanni, tutti da Fiume e poi Carolina FESTA di Filippo da Abbazia, Giordina NOVAK di Giovanni da Villa del Nevoso, Giovanni JURISSEVICH di Giovanni da Sappiane e Anna Maria FESCH di Reginaldo da Laurana.

FIUMANI

— Sullo stesso settimanale n. 404 del 10-9-1940, Francesco CARNERA chiede l'invio della tessera di fedeltà.

— Ancora su "L'Avventuroso" n. 349 del 15-6-1941, trovo altro racconto di YAMBO intitolato «Un ragazzo di Fiume». Si narrano le vicende di un giovane fiumano sfollato

« EL BOLETIN »

Ci è pervenuto da Toronto un nuovo numero di "El boletin", il simpatico notiziario del locale Club Giuliano Dalmata, ricco di notizie e di fotografie di varie manifestazioni.

Tra l'altro abbiamo letto della buona riuscita del picnic organizzato a fine luglio a Binbrook, dell'organizzazione interna del Club, delle prossime manifestazioni in programma.

Non possiamo che esprimere ai dirigenti del Club il nostro più vivo plauso per la loro intensa attività.

**AI CONCITTADINI
E AGLI
AMICI TUTTI
I PIU' FERVIDI
AUGURI DI
BUON NATALE**

LA SCOMPARSA DI GINO TRENTINI



Viva costernazione ha destato tra i nostri concittadini residenti in Australia la notizia della improvvisa scomparsa dell'amico Gino Trentini, della quale abbiamo già dato notizia nel numero precedente.

La ferale notizia è comparso anche sulla stampa locale che non ha mancato di elogiarlo lo scomparso per il suo profondo attaccamento a Fiume e per avere saputo incrementare l'attività del Circolo Fiumano di Melbourne, anche attraverso "EL FIUMAN", il simpatico periodico che egli curava personalmente e che in pochi anni ha incontrato così larga diffusione.

La scomparsa di Gino Trentini è una grave perdita per tutta la nostra collettività; ma è proprio nel suo ricordo che questa serrerà maggiormente le file per continuare sulla strada da lui tracciata con tanto entusiasmo e con tanta fede.

sona molto nota tra i nostri concittadini in quanto dopo la morte del padre aveva diretto la libreria sita nel Corso, ritrovo di intellettuali, artisti e studiosi;

della scomparsa della signora JOLANDA SCHÜRZEL in SIROLA, abbiamo già scritto nel



numero di ottobre; pubblichiamo oggi la foto per ricordarla agli amici e conoscenti;

della scomparsa di ALDO SERDOZ abbiamo già dato



notizia nel numero precedente; a richiesta della famiglia ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto;

il 5 ottobre, a Gorizia, CARMELA STANTA in CELLA, di anni 64, lasciando nel



dolore il marito ed i figli; al lutto della famiglia partecipano gli amici Eneo e Laura Depoli di Mestre;

il 12 ottobre, a Genova, dove viveva stimata e benvoluta da tutti da quando aveva lasciato nel 1948 Fiume, MARIA KAUCICH ved. GRILLO, di anni 88. Ne danno il



triste annuncio da Trieste la figlia Dinora, il genero Carlo Tomsig ed il nipote Riccardo;

il 13 ottobre, a Merano, MARTIN ZOLTAN VERRES,

di anni 95, già dipendente del nostro Silurificio;

il 13 ottobre, a Forlì, LUIGI ELLENI, di anni 78, già dirigente della Biblioteca Civica di Fiume e, dopo l'esodo, di quella di Forlì. Nella sua nuova sede ha collaborato alla pubblicazione di diversi studi tra i quali «La Romagna nel Risorgimento» e gli «Inventari di manoscritti delle biblioteche italiane», meritandosi larga stima sia dalle Autorità che dagli studiosi. Ha saputo anche rendersi meritevole presso il Museo Storico Fiumano di Roma offrendo allo stesso numerosi documenti di valore storico. Lo ricordano con affetto la moglie Marina Righini, le sorelle Berta, Tina e Nerea, i cognati, i nipoti e gli altri congiunti;

il 14 ottobre, a Napoli, VITTORIO IVANCICH, di



anni 71, già dipendente del Credito Italiano, persona molto benvoluta da tutti per il suo carattere aperto e gioviale; lo piangono la sorella Berta, il fratello Giovanni, la nipote Jole e gli altri parenti;

il 15 ottobre, a Viterbo, dopo lunga malattia sopportata con grande coraggio, il cav. rag. GEDEONE GRUBESSI, di anni 75, già dirigente della locale Cassa di risparmio, lasciando nel dolore la moglie Nives Rossi, i figli dott. Odino, Consigliere del nostro Libero Comune e Diana, la sorella Nirvana ved. Cadorini, la suocera Maria Forentin ved. Rossi e gli altri congiunti.

il 25 ottobre, a Roma, LORIS FRONK; la notizia ha destato profonda costernazione in tutta la nostra collettività locale dato che egli era assiduo a tutti gli incontri di nostri concittadini; questi hanno voluto rendergli un estremo saluto partecipando numerosi al rito funebre celebrato nella Cappella dell'Istituto Regina Elena, nel corso del quale il nostro Consigliere Schiavelli ha con commosse parole ricordato la figura dell'amico scomparso;

RINGRAZIAMENTO

La concittadina Brunilda Zocovic da Chicago desidera esprimere il proprio più vivo ringraziamento a quanti hanno partecipato al suo recente lutto per la morte del marito Francesco ed in particolare agli amici Rudy e Rita Stecich, Angelo e Teresa Lugo, Joe e Anna Mayerle, Angelo ed Emilia Desniza, Giuseppe e Lucia Morgan, Maria ed Emilia Pinca.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (16/10)

della scomparsa di NADA LEPACI



la sorella Maria Cruciani La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Nel 1° anniversario della scomparsa di IVO IPPINDO



avvenuta a Pisa il 3 settembre dello scorso anno, la moglie Maria, con i figli Renato, Claudio e Deborah, ed i fratelli Ugo, Nereo e Maria con le loro famiglie Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 2° anniversario della scomparsa di WILLY HRADSKY



avvenuta a Sanremo il 27 novembre 1982, la moglie Anna Kucich, le figlie Ivonne ed Ondina, i generi, il nipote e gli altri congiunti Lo ricordano con immutato doloroso rimpianto.

Nel X anniversario della scomparsa di LUCIANO GREINER



avvenuta a Dearborn il 28 novembre 1974, la moglie Rina ed il figlio dott. Mauro con la famiglia Lo ricordano con immutato affettuoso rimpianto.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti che sono stati motivo di

Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo fatti ed avvenimenti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini.

Esprimiamo anzitutto le nostre più sincere condoglianze a quanti sono stati colpiti nei propri affetti per la perdita di persone care.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

ancora il 19 novembre dello scorso anno, a Toronto, il Legionario Fiumano cav. V.V. FORTUNATO VIVIANI, ultranovantenne, già dipendente della Manifattura Tabacchi di Fiume e, dopo l'esodo, di quelle di Genova e di Venezia; dopo il collocamento in pensione si era trasferito presso i figli in Canada ove visse gli ultimi anni ricordando sempre la sua città natale e guadagnandosi stima e considerazione da quanti lo hanno conosciuto. Per ragioni familiari la notizia ci è stata comunicata soltanto ora dai figli Fioretta, Mirta ed Alvaro con preghiera di informarne quanti lo hanno conosciuto;

il 21 aprile, a Vercelli, LUIGI TASSISTRO, di anni 69;

il 22 maggio, a Bogliasco, PIETRO BERNARDI, di anni 91, nativo di Breda del Piave ma fiumano per essere vissuta nella nostra città per lunghi anni, gestendo un negozio di calzature in via Petrarca. Lo piangono la moglie Jole Matievich, le amiche Ida Croci e Chiara Barbadoro con le rispettive famiglie;

il 13 luglio, a Palmanova, improvvisamente, il rag. OSCAR SPOGLIARICH, di anni 61; lo piangono la moglie, i figli Giuliana, Roberto e Nicola, le sorelle Gisella ed Isabella, il fratello Francesco e gli altri congiunti;

il 22 agosto, a Caracas, in Venezuela, GUERRINO BRATOS; lo comunica con dolore la moglie Odette Cori, insieme alla figlia Adriana e al genero Francesco Colonelli;

il 3 luglio, a Levico, dove si trovava in vacanza, MARIA BIZIAK ved. SPERBER, di

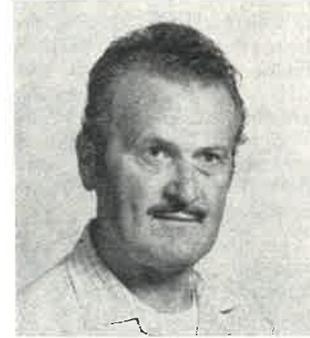


anni 86; lo annuncia con profondo dolore la figlia Novella con il marito Lauro Uroda ed il nipote Giorgio con la moglie Sonia (Mestre);

il 5 settembre, a Padova, GIUSEPPINA GIACICH ved. LENAZ, di anni 92, lasciando nel dolore le figlie Zaira, Nella e Silvana Stangher;

l'8 settembre, a Torino, IDA SANTAROSSA in LOIK, consorte del concittadino Ervino che ne piange la scomparsa insieme agli altri congiunti; ce ne ha dato notizia la cugina Rita Santarossa Casagrande;

in settembre, a Oceanide (USA), a pochi mesi di distanza dalla moglie Maria Reich, il concittadino dott. ERIO GOTTARDI, di anni 74, di



vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana; lo piangono la figlia Loretta, i nipoti e la sorella Erina; al nostro cordoglio si unisce la S.N. ENEO;

il 26 settembre, a Forlì, RUTH HROMATKA ved. SMAREGLIA, di anni 83, per-

gioia in famiglie di nostri concittadini facciamo i nostri rallegramenti a:

CINZIA GALASSO, Roma, figlia del Sig. Vittorio e della concittadina Vivetta Causin, la quale il 26 ottobre ha conseguito con 110 e lode la laurea in medicina;

EMILIO GANDOLFI ed EGLE AFRICH, Camogli, che



contornati da parenti ed amici, hanno festeggiato le loro nozze d'argento. Una S. Messa è stata officiata nella parrocchiale di S. Maria Assunta; a questa è seguita la benedizione degli sposi nel Santuario della Madonna del Boschetto, seguendo una vecchia tradizione camogliese, e poi un festoso incontro con gli intervenuti in un ristorante sovrastante S. Margherita Ligure;

coniugi ANTONIO VELCICH e LUIGIA GINA ANTONINI, Philadelphia, che il 24 settembre, circondati da parenti ed amici, hanno festeggiato al Golden Nugget di Atlantic City il 45.mo anniversario delle loro nozze;

MARIO MALLE, Roma, attivo dirigente della Lega Fiumana e del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Roma, nonché Consigliere del nostro Libero Comune, il quale recentemente è stato insignito della Commenda al merito della Repubblica;

MARY DE MARIASSEVICH ved. SCHULLER, Genova, che il 21 novembre ha felicemente superato il traguardo del secolo; ce lo segnala la prof.ssa Giosetta Smeraldi, da Trieste, che a nostro mezzo desidera farle giungere i suoi più affettuosi auguri; non possiamo che associarci di cuore.

dell'avvenuto matrimonio della concittadina MARINA MARSANICH con il sig. Joan Luis Martinez, celebrato il 25 ago-



sto a Winterthur in Svizzera, abbiamo già dato notizia sul numero precedente; torniamo a parlarne oggi perché abbiamo saputo che la gentile sposina,

pur essendo nata in Svizzera, ha fin da bambina voluto imparare il nostro dialetto — che ora parla correttamente sentendosi "fiumana patocca" — e che si interessa sempre di tutto ciò che riguarda la terra dei suoi genitori e dei suoi avi; la bandiera fiumana adorna la sua tavernetta che ha voluto battezzare "Liburnia" e nella quale è stata scattata la foto che qui riproduciamo; al matrimonio abbiamo saputo che papà Dino ha brindato alla felicità degli sposi invocando su di loro la protezione di San Vito.

MARIO STIGLICH, Victoria (Canada), agente di viaggi in quiescenza, il quale è stato insignito dell'onorificenza di 3° grado dei Cavalieri di Colombo, Ordine cattolico esistente nel Connecticut fin dal 1882;

FLAVIA STERLE, Napoli, figlia del cav. Rodolfo, Presidente della Consulta Regionale della Campania dell'ANVGD, che il 6 ottobre si è unita in matrimonio con il sig. Alessandro Finotti. Il sacro rito



è stato celebrato nella bella chiesa del Sacro Cuore a Portici, presenti insieme ai parenti numerosi amici;

G. BRUNO SPAZZAPAN, Salerno, attivo Segretario del locale Comitato Prov.le dell'ANVGD, per il conferimento della onorificenza di Cavaliere della Repubblica;

GIULIANA SAMBOL in STEEL, Prince Rupert (Canada), che recentemente ha dato alla luce un bel maschietto di nome KELLY; ce ne dà notizia con orgoglio e soddisfazione il nonno Ottaviano Sambol, dato che a suo giudizio il neonato assomiglia a lui;

dott. ETTORE VASCOTTO, Genova, che il 6 ottobre si è unito in matrimonio con la dott.ssa Ivana Petrilli;

GINA POLI, Mestre, che



il 10 ottobre ha raggiunto il traguardo dei 100 anni di vita. Già dipendente per lunghi an-

ni del Comune di Fiume, ha sempre lavorato fino a tarda età con impegno e serietà. Dopo l'esodo è vissuta sul lago di Garda, prima a Riva e poi a Gardone, fino a quando si è trasferita a Mestre presso la nipote che l'assiste con molto affetto. Gode ottima salute, è lucidissima di mente, ciò che le consente di dedicarsi giornalmente alla lettura e alla corrispondenza. E' stata fe-

steggiata nella bella casa della pronipote Bruna Di Marco in Canta a Spinea ove per la occasione si sono raccolti parenti ed amici venuti da Milano, Bergamo, Bologna, Trieste. Ci ha chiesto di poter inviare tramite il nostro giornale i suoi saluti a quanti l'hanno conosciuta e la ricordano ancora, cosa che facciamo ben volentieri rinnovandole i nostri più fervidi auguri di se-

rena e tranquilla esistenza; Legionario Fiumano comm. GIUSEPPE KREKICH, Padova, Presidente Onorario del locale Comitato dell'ANVGD, che è stato uno dei promotori della costituzione del nostro Libero Comune, il quale il 10 novembre ha brillantemente superato il traguardo dei 90 anni; a lui non possiamo che esprimere il sincero augurio di "ad multos annos";

APPELLO AGLI AMICI

Nel mese di OTTOBRE ci sono pervenuti da parte di concittadini e di amici i contributi sotto indicati per i quali non possiamo che esprimere il più vivo grazie a quanti così ci hanno voluto confermare la propria stima e simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:
Com.te Sirola Marcello, Imperia, quale suo contributo per il recente raduno.

Lire 50.000:
Poli Gina, Mestre, FESTEGGIANDO IL SUO CENTENARIO.

Lire 30.000:
Smeraldi Livio, Trieste - Gelcich Antonini Laura, Piombino - Kucich Anita, Sanremo.

Lire 20.000:
Bacci comm. Antenore, Trieste - Micolandra Alearo, Milano - Bastiancich Miranda, Gabbiano - Catalani Bruno, Perugia - Bottaccioli Alberto, Seveso - Lendvai dott. Michele, Roma - Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano - Duimich Gino, Roma - Michetich Branimiro, Pescara - Liubicich Geja Elda, Milano - Nesi Achille, Torino.

Lire 15.000:
Borri Elsa, Roma - Giorgini Irene, Torino - Lenaz Napolitano Dora, Livorno - Malle dott. Norberto, Monza - Blau Attilio, Trieste.

Lire 10.000:
Inelli Luciano, Trieste - Presich Jolanda ved. Jacovelli, Trieste, FESTEGGIANDO LA NASCITA DEL PRONIPOTE MATTIA - Cattunar Petrosino Mafalda, Torino - Schmeiser Guerrino, Calusco d'Adda - Lucich Attilio, Milano - Miceli Aurora, Asti - Farina Mario, Latina - Mauri col. Dario, Padova - Dobrilla Edina, Roma - Negri Mitrovich Alfredo, Bolzano - De Montis Enzo, Cagliari - Turrini Seni Enea, Viareggio - Santiloni Giovanni, San Mauro Torinese - D'Andre Alfredo, Firenze - Misgur Giuseppina, Civitavecchia.

Lire 6.500:
Cortellino Arcangela, Barletta.

Lire 6.000:
Sabattini Gloria e figlia Alice, Firenze.

Lire 5.000:
Laurencich Nevia, Pistoia - Demori Alberto, Trieste - Mazzini Sigovini Paola, S. Michele al Tagliamento - Parenzan Mario, Cesano Boscone.

Lire 3.000:
Fazio Maria, Furnari - Marussi Jolanda, Verona.

Sempre nel mese di Ottobre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

ALDA SUPERINA, dal dott. Oscar e Beba Böhm, Milano: Lire 10.000; dal dott. Guido Blau, Milano: L. 10.000; da Emilia e Paolo Mandich, Milano: L. 20.000; da Dino Martelli, Bari: L. 10.000; GIGLIOLA VECERINA ved. CURRI, dalle cugine Henny, Alma e Ucci, Milano: L. 10.000;

GENITORI, del fratello GIORGIO e della sorella BALDINA,

da Norma Scocco, Milano: Lire 20.000;

ing. GIUSEPPE ROVETTO, dall'amico rag. Bruno Budriesi, Rapallo: L. 50.000;

ZANETTO PRODAM, dalle sorelle Jolanda e Mafalda Raimondi, Taranto: L. 30.000;

FEDERICO BRESSAN, dal fratello Rino e fam., Firenze: Lire 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DECLEVA, BETTONI, VALENCICH, VALLI, BALDO, BECCHI, da Libera Decleva ved. Bettoni, Milano: L. 20.000;

ROMEO LONZARICH, nel 5° anniversario, dalla moglie Fedora, Chiavari: L. 10.000;

MARIO MANDICH, dalla cugina Cioci e dalla zia Milli, : L. 20.000;

LUIGIA BARICEVICH ved. BENZAN, dalla figlia Milli e da Cioci, : L. 10.000;

RUGGERO SACCANI, cognato di Paolo Badalucco, dai fratelli Badalucco, Vicenza: L. 40.000;

SANTO ZOLIA, nel 3° anniversario (6/2), dalla moglie Tullia Dubrini, Trieste: L. 10.000;

GENITORI, da N.N., Spinea: L. 50.000;

MARIA BIZIAK ved. SPERBER, dalla figlia Novella, Mestre: L. 50.000;

dott. ANNIBALE ed ANTONIETTA BLAU, nel XV e XVI anniversario, dal figlio Amedeo, Bologna: L. 50.000;

IDA SANTAROSSA in LOIK, dalla cugina Rita Santarossa Casagrande, Venezia: L. 50.000;

marito GUERRINO BRATOS e della sorella WANDA CORI in FRAGIACOMO, nel 3° anniversario (16/8), da Odette Cori, insieme alla figlia Adriana e al marito Francesco Colonelli, Trieste: L. 20.000;

genitori SABATINO e LIDIA COLA, dall'ing. Paolo e da Edda Cola, Padova: L. 20.000;

RUTH HROMATKA, da Evelina Begnaz Busch, Merano: Lire 30.000;

genitori EDVIGE LENAZ e GIUSEPPE SILLANI e del fratello CLAUDIO, da Delio Sillani, Genova: L. 15.000;

LUIGI ELLENI, dalla moglie Marina Righini, Forlì: L. 50.000; dalle sorelle Berta Stilli, Verona: L. 50.000; Tina Chinzi, Verona: L. 50.000; da Nerea Gherardelli, Firenze: L. 50.000; dalla nipote Jolanda Gaetano, Vicenza: L. 50.000; dai parenti di Forlì: L. 150.000; da Luigia Seperizza, Anita Angheben, Alice Sigon ed Elena Cidri, Verona: L. 40.000;

genitori ANDREA e DALLY ZAMBELLI e del marito LUIGI LENAZ, da Norma Zambelli ved. Lenaz, Milano: L. 10.000;

marito GIUSEPPE MILESSA, nel X anniversario, della sorella GIOVANNA LENAZ in BLASICH, nell'XI anniversario, e dei genitori MICHELE LENAZ e GIUSEPPINA CONTUS, da Giuseppina Lenaz ved. Milessa, insieme alla figlia Ileana, Milano: Lire 60.000;

ALOIS KAUSCH, dalla figlia Ildegarda Kausch in Buchhofer, Trieste: L. 10.000;

OTTAVIO PARENZAN, dalla moglie Elda Putigna, Milano: Lire 10.000;

mamma LUCIA MILLEVOI, da Luciano ed Elda Putigna, Milano: L. 10.000;

dott. ERCOLE VERDINI, nel 40.mo anniversario, dalla sorella Carmen de Maineri, Imperia: Lire 50.000;

MERY DONANCICH, dal marito Carlo Stöhr e dal figlio Giancarlo, Pesaro: L. 10.000;

EDO CELLIGOI, deceduto in Nuova Zelanda lo scorso 18 luglio, dalla sorella Lea Celligoi in Fumi (Mestre), e dai fratelli Dante (Australia) e Nevio (Genova): L. 20.000;

FRANCO STALZER, dalle nipoti Mercede Zorzenon e Nerina Stalzer, Mestre: L. 40.000; dai nipoti Libero Peretti e Nina Peretti insieme al marito Giovanni Segnan e dal pronipote ing. Giorgio Segnan, Marina di Carrara: L. 40.000;

VIRGILIO VIGINI, nell'8° anniversario (28/10), dalla moglie Dionilla Russian e dai figli ing. Mauro e dott.ssa Laura, Genova: L. 10.000;

mamma STEFANIA VALENCICH e degli zii GIOVANNI, BRUNO, RODOLFO, MARIO, ENRICO VALENCICH, dalla figlia e nipote Dionilla Russian ved. Viginini, Genova: L. 10.000;

ATTILIO STILLI, nell'8° anniversario, dalla moglie Alberta Jelenich e dalle figlie Jolanda ed Elsa, Vicenza: L. 50.000;

SERGIO JURMAN, nel 3° anniversario (9/12), dalla mamma Maria Stroligo in Jurman, dalla sorella e dal nipote, Genova: Lire 10.000;

ANDREA MALAGIA, nel 4° anniversario (6/11), dalla moglie Carla, Lucca: L. 10.000;

cav. GIOVANNI GIORDANO PERCOVICH, nel 3° anniversario (6/11), dalla moglie Giulietta Lotzniker, Genova: L. 30.000;

UCCIA (MARIA) GASPARDIS, nel 3° anniversario, da Francesca Lizzul e figlie, Genova: L. 30.000;

BENEDETTO KUCICH, dalla moglie Isabella, Udine: L. 15.000;

LADISLAO BABORSKY, dalla figlia Duccy, Roma: L. 10.000;

GIACOMO LIZZUL, nel 4° anniversario, dalla moglie Francesca e dalle figlie, Genova: Lire 30.000;

GIOVANNI, GIOIA, EMILIA VALVASSORI, dal figlio e cognato Gino Renzo Valvassori, Torino: L. 10.000;

FRANCESCO DELOST, nel 12° anniversario (31/12), dalla moglie Cristina Smoquina, Genova: Lire 10.000;

marito ing. GUGLIELMO PREMUDA, dei suoceri GUIDO ed EMMA PREMUDA, del cognato SILVIO PREMUDA e della zia IDA PREMUDA, da Gabriella Premuda, Pistoia: L. 30.000;

STELLIO VARNIERI, nel 3° anniversario (26/11), dalla moglie Carolina (Didi) e dalla cognata Alba, Trieste: L. 10.000;

ALDO SERDOZ, dal fratello Nino, Roma: L. 30.000; dalla sorella Margherita, Trieste: Lire 20.000; dai cugini Francesco e Nerina Astulfoni, Treviso: Lire 30.000; da Elvira Gherbaz, Milano: L. 10.000;

DIEGO SABATINI, dalla moglie Gloria e dalla figlia Alice, Firenze: L. 10.000;

marito FRANCO DEL PUNTA e dei genitori ing. EZIO e JOLANDA CHIEREGO, da Lea Chierogo, Roma: L. 10.000;

GINO TRENTINI, da Giovanni e Marcella Luksich, Bologna: Lire 50.000;

ERIO GOTTARDI, dal fratello Ireo, Milano: L. 20.000;

SUSANNA BOHUNY, dalla figlia Elena Vedana, Trieste: Lire 5.000;

CLAUDIO CATTONARO, nel 4° anniversario (14/11), dalla sorella Nerea Cattonaro in Speroni, Trieste: L. 20.000;

ANTONIETTA (TONCI) GORTAN in BOHUNY, dalla cognata Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste: L. 5.000;

RENATO SURINA, nel 3° anniversario (7/11), dalla figlia Eda Surina in Ussi, insieme al marito e al figlio, Torino: Lire 25.000;

NIVES OSVALDINI ved. MENIS, nell'8° anniversario, dal fratello Antonio e dalla cognata Gina, Massa: L. 10.000;

EMILIA GIZDULICH in BLECICH, dai figli Giuseppe ed Irene, con le rispettive famiglie, Roma: L. 10.000;

ALICE ROSELLI ved. DEPOLI, dalla prof.ssa Lina Remorino Blau, Rapallo: L. 10.000;

CESARE VENUTTI, nel IX anniversario (1/11), dal figlio rag. Mario, unitamente alla moglie Gabriella e al figlio Cesare Giorgio, Milano: L. 50.000;

ROSINA ZMARICH, nel VI anniversario, dalle sorelle Nori ed Ida, Padova: L. 20.000;

IVO IPPINDO, nel 1° anniversario (3/9), dal fratello Nereo, Lomazzo: L. 10.000;

CARMELA STANTA in CELLA, dagli amici Eneo e Laura Depoli, unitamente ai figli, Mestre: L. 20.000;

cav. GUIDO RAGNO, insieme agli ALTRI SUOI DEFUNTI, dalla moglie Laura Springhetti, Marghera: L. 20.000;

GIUSEPPINA e FORTUNATO VIVIANI, dai figli Fioretta, Mirta, Alvaro, Mestre: L. 30.000;

cav. RENZO DOMINICI, dal cognato Legionario Fiumano cap. Albino Schopp, Peseggia: Lire 30.000;

cognato e fratello rag. OSCAR SPOGLIARICH, da Arrigo Tutti e Isabella Spogliarich, Livorno: L. 10.000;

FEDERICO BRESSAN, nel 5° anniversario, dalla moglie Matilde e dai figli, Firenze: L. 50.000;

GIUSEPPE UJCICH, nel X anniversario, dalla moglie Elena, Genova: L. 20.000;

marito Com.te GINO DELICH, nel 13.° anniversario (19/9), e del figlio LUCIANO, nel 21.° anniversario (9/12), da Odette Rizzotti ved. Delich, Trieste: Lire 10.000;

NARCISO SCALEMBRA, nel 2° anniversario, dalla moglie Natalina, Trieste: L. 15.000;

ANNA TAGINI, da Letizia de Battistig ved. Mittner, Venezia: L. 20.000;

RUTH HROMATKA, da Letizia de Battistig ved. Mittner, Venezia: L. 20.000;

PALMINA VIDALI (MILICH), nel X anniversario (1/11), dalla figlia Alcea Vidali Carli, Verona: L. 20.000;

marito PIETRO IMPARATO, della figlia DIANA, del cognato ENRICO OSTI e degli altri SUOI DEFUNTI, da Maria Imparato, Vietri sul mare: L. 10.000;

cognato e zio ALBINO CVETNICH-MARGARIT, nel 1° anniversario (21/12), da Cuschie Pulin Delia, Bruno e Claudio, Trieste: L. 10.000;

MARIA FILLINICH, ved. BALLARINI, nel 9° anniversario (1/12), dalle figlie Graziella Ballarini ved. Benussi e Maria Bettini, Bresso: L. 15.000;

RINA DEL PINO, dalla cugina Dalia Tuchtan, con le figlie Novella e Luisella, Padova: Lire 30.000;

SERAFINA MILINOVICH, nel X anniversario, dalla sorella Umberta Miliani, Roma: L. 10.000;

ROMEIO MILIANI, nel 4° anniversario, dalla moglie Umberta, Roma: L. 30.000;

RUGGERO FERLAN, dalla moglie Carmen Serdoz e dalla

figlia Marina, Torino: L. 15.000;

rag. GIUSEPPE BLASICH, nel 14° anniversario, e di TUTTI I SUOI CARI DEFUNTI, dalla moglie Rosa Diracca, insieme alla figlia Annamaria, Lecce: L. 10.000;

FEDERICO SARCIA', nell'11° anniversario (6/10), dai genitori Antonio Sarcia e Salvatrice Ciciarella, insieme ai figli prof. Giuseppe ed Erminia, Bologna: L. 15.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE FILCICH e SAIN, da Giuseppe e Valeria Sain, Cuneo: L. 50.000;

VITTIME DEL CINEMA STATUTO DI TORINO, da Giulio Sansovito, Torino: L. 5.000;

MARTIN ZOLTAN VERRES, dal dott. Bruno Raccanelli, insieme alla moglie Lidia, Merano: L. 30.000;

rag. GEDEONE GRUBESSI e ing. FRANCESCO QUARANTOTTO, da Lino e Livia Poli, Vicenza: L. 20.000;

WALTER FRESCURA, nel 4° anniversario (30/11) della sua tragica fine nella baia di Sistiana, dai genitori Franco Frescura e Rosetta Maurel, Musso: L. 20.000;

MARIA (MITZI) KAUCICH ved. GRILLO, dalla figlia Dinora, dal genero Carlo Tomsig e dal nipote Riccardo, Trieste: Lire 100.000;

coniugi Com.te EMILIO e NIVES MOUTON, da Furio Moroni e Giovanni Gondola, Genova: L. 20.000;

amico GINO CERNICH e del Mar.llo Pilota NARCISO PILLEPICH, da Gildo Superina, Genova: L. 20.000;

CARLO SANDORFI, dalla moglie Lina Badalucco e dal figlio Giorgio, Vicenza: L. 30.000;

ing. GINO VENUTTI, dall'amico Tommasino Ciampa, Pomigliano d'Arco: L. 20.000;

DINO CIANI, nel X anniversario, dal papà Mario Ciani e famiglia, Genova: L. 100.000;

rag. GEDEONE GRUBESSI, dalla moglie Nives Rossi e dai figli prof. Odino e Diana, Viterbo: L. 100.000; dalla suocera Maria Fiorentin ved. Rossi, Viterbo: L. 50.000; dalla cognata Chiara Zuanni ved. Rossi, Viterbo: L. 30.000; da Anna e Aldo Di Pasquale, Treviso: L. 50.000; da Lidia Weichandt, Udine: Lire 50.000; da Liliana e Mimmo Brusato, Mestre: L. 25.000; da Silvana e Giorgio Corradini, Mestre: L. 25.000; da Romano e Neria Dolmin, Mestre: L. 50.000; da Giuseppe e Wally Schiavelli, Roma: L. 20.000; dalla prof. Lina Remorino, Rapallo: L. 10.000; da Dia Stangher ved. Bianchini e Gigliola Stangher ved. Medanich, Roma: L. 50.000; dagli zii Carolina e Roberto Zorzan e dai cugini Loly e Toruccio Zorzan, Genova: L. 100.000; da Nerina e Francesco Astulfoni, Treviso - Roma: L. 30.000; da Attilio e Nerina Cante, Bassano: L. 20.000; da Nerina e Nedda Astulfoni Burlini, Treviso: L. 30.000;

Com.te ERVINO MALUSA, dalla moglie Ella e dai figli Aldo e Larly, Genova: L. 10.000;

cugino UMBERTO SIMCICH e dello zio MICHELE BENCINA, da Oscar Gecele, Torino: Lire 10.000;

amici BRUNO BALLARINI, ERVINO VLACH e RENZO SAIZA, da Ettore Viezzi, Chiavari: L. 10.000;

PIETRO KOSLEUTZER, nel X anniversario (21/11), dalla moglie Palmina, unitamente al figlio, alla nuora ed ai nipoti, Novara: L. 20.000;

STEFANO CAPUDI, nel 1° anniversario (18/11), dalla moglie Anita Fronk e dal figlio Raoul, Milano: L. 50.000;

genitori ADOLFO GOTTARDI

e AGAR JEROUSCHEG e dei fratelli ERIO ed ITO, da Erinna Gottardi, Genova: L. 50.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Anita Decleva e Mario Weller, Livorno: L. 10.000;

Nevia Laurencich, Pistoia: Lire 5.000;

Giorgio ed Antonella Vascotto, Genova: L. 10.000;

Nevia Giordano, Udine: Lire 5.000;

Celli De Vescovi, Messina: Lire 10.000;

Angela Host Gasparich, Bologna: L. 10.000;

Bruno e Nerina Dorini, Arona: L. 15.000;

Gisella Sigon, Livorno: Lire 10.000;

Mafalda Primosich, Lecce: Lire 10.000;

Mercedes e Zeffiro Paolini, Genova: L. 30.000;

Elisabetta Prenner e Vittorio Del Bello, Maerne: L. 10.000;

Marta Sirola ved. Blanda, Chiavari: L. 20.000;

Paola Sirola, Genova: Lire 20.000;

Cristina Smoquina ved. De- lost, Genova: L. 10.000;

cav. uff. Sasso Pietro, Livorno: L. 10.000;

Arpad Weichandt, Trieste: Lire 20.000;

Margherita Gironcoli, Roma: L. 50.000;

Guerrina Parenzan Pisa, Milano: L. 10.000.

Oscar Moroni, Roma: L. 10.000;

sorelle Maria Jedrisco Pelles e Anna Murra, Trieste: L. 15.000.

DALL'ESTERO

Dalla Germania:

dott. Giulio Scala, Offenbach Main, in memoria della mamma PIERA VERNIER in SCALA, nel XVI anniversario: L. 20.000.

Dalla Svizzera:

N. N., Zurigo: L. 50.000;

Erminio Zambelli, Winterthur: L. 30.000.

Dalla Svezia:

Lina ed Ilario Stupar, Vasteras, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 20.000.

Dal Lussemburgo:

M. Pietro Cabras, Bridel: Lire 30.000.

Dalla Spagna:

Elisa Venerosi, Palma di Maiorca, in memoria dello zio LUIGI ELLENI: L. 50.000.

Dagli U.S.A.:

Giuseppe Paradini, Buffalo: L. 37.280;

Rina Greiner con figlio dott. Mauro e fam., Dearborn, in memoria del marito LUCIANO GREINER, nel X anniversario: Lire 37.280;

Rodolfo Giraldi, insieme alla moglie Alfa ed alla sorella, New York, in memoria dei SUOI CARI: L. 100.000;

avv. Stefano Pauk, New York: L. 15.000;

Brunilda ved. Zocovich, per conto di Angelo ed Emilia Derriza, Giuseppe e Lucia Morgani, Mario ed Emilia Pinca, Holiday, in memoria di FRANK ZOCOVICH: L. 56.350;

Giulia Castellecchio, con il marito Alfonso Simcich e le figlie Liana e Winnie, Riedgefeld, in memoria della mamma ANTONIA BERGAMASCO ved. CASTELLECCHIO: L. 56.350;

Helmut Gordon, Lexington: Lire 9.350;

Jone Medvedich, New York, in memoria della MAMMA: Lire 56.100.

Dal Canada:

Mario Stiglich, Victoria, in memoria dei SUOI CARI: Lire 18.820;

Liliana e Silvio Stepcich, Ajax, in memoria dei LORO CARI e di GIORGIO KARSTULOVICH: Lire 69.500;

Carlo Hyrat, Montréal, in memoria del FRATELLO, recentemente scomparso: L. 34.600;

dott. Eneo Ianora, Chanbly: L. 34.600;

Daniele e Gina Vinci, Toronto, in memoria dei cari defunti delle famiglie VINCI, FIETTA e MIRICH: L. 27.680.

Dal Venezuela:

Jris Lorenzutta, Caracas, in memoria di UCCIO LORENZUTTA: L. 18.820.

Dall'Australia:

Carolina Feresin ved. Dapcich, insieme ai figli Bruno e fam., Sunshine, ed Anny e fam., St. Albans, in memoria del marito BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 4° anniversario (24/10): L. 20.000;

Francesca Brezza, insieme alla figlia Berenice, Altona North, in memoria di MICHELE BENCINA: L. 31.060;

V. Grezovich, Melbourne, in memoria dell'amico ANTONIO MINACH: L. 46.940;

Albert Filcich e fam., Sydney, in memoria della mamma MARIA FILCICH: L. 30.280;

Lidia e Cesare Srebernik, Hornsby, in memoria di GINO TRENTINI: L. 30.000;

Giustina Emiliani ved. Pawlik, in memoria dei SUOI CARI, Mount Hautlorne: L. 31.080;

Grohovaz Gustavo, Perth: Lire 10.000;

Viti Ada ved. Verhovc, Cabramatta: L. 15.000;

Lidia Bencina con fam., Gianni e Paola Bernobich, Giuseppe ed Argentina Massese, Claudio ed Erina Tomadin, Ruggero e Lili Rezman, Jris Benzan Masri, Mino Giurini, Melbourne, in memoria marito MICHELE e amico GINO TRENTINI: L. 79.500;

Rocco e Violetta Gerzina, Sbiaco, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 31.800;

Berto Kovacich e Libera Serdoz, Belfield, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 20.000;

Enzo e Meghi Gatti, Adelaide: L. 29.508;

Zvonimiro ed Antonietta Superina, Victoria: L. 24.750, più ulteriori L. 15.000 in memoria di LEO SUPERINA, nel 2° anniversario (5/11).

RETTIFICHE

Nel numero di settembre nel segnalare un'offerta fattaci in memoria della concittadina NELLA MEROI in VESCHI è stato indicato il nome della stessa in modo errato (Stella invece di Nella) per una involontaria svista. Ce ne scusiamo con il marito e con gli altri famigliari.

Nel numero di settembre siamo incorsi involontariamente in un errore nel segnalare l'offerta di L. 10.000 fatta in memoria di STEFANO BOHUNY e STEFANIA SEGNAN dalla sig.ra Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste.

Analoghe scuse dobbiamo fare alla famiglia Bohuny di Roma per l'offerta di L. 20.000 in memoria del cav. STEFANO BOHUNY e STEFANIA SEGNAN, e di ANTONIETTA GORTAN in BOHUNY, MARIO VEDANA e GIUSEPPINA KOREN ved. BOHUNY.

Nel segnalare nel numero di ottobre un'offerta di L. 30.180 del concittadino Carlo A. Milessa, Toronto, abbiamo involontariamente ommesso di precisare che la stessa era fatta in memoria di GIUSEPPE MILESSA, nel X anniversario della sua scomparsa.

PRO "GIOVINE FIUME"

dott. Fabio Mohovich, Fossano, in memoria dei nonni dott.

ANNIBALE ed ANTONIETTA BLAU, nel XV e XVI anniversario: L. 50.000;

Ada Viti, Genova, in memoria dell'amico cap. NINI MOUTON: L. 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Francesco Venturini, Bruxelles, in memoria della sorella VILA GIUSTI: L. 20.000;

Erminio Zambelli, Winterthur: L. 43.000;

Wilma Puhali in Buffa, Sarateano: L. 10.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia il concittadino Attilio Mohoratz per la offerta di L. 10.000 fatta in memoria del caro amico GINO TRENTINI.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Francesco Venturini, Bruxelles, in memoria dell'amico RENZO SAIZA: L. 20.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Francesco Venturini, Bruxelles, L. 20.000;

prof. Lina Blau in Remorino, Rapallo, in memoria dei genitori dott. ANNIBALE e ANTONIETTA BLAU, nel XV e XVI anniversario: L. 50.000;

Chiara Zuanni ved. Rossi, Viterbo, in memoria del comm. ALDO DEPOLI, impareggiabile alpinista: L. 10.000;

Guglielmo Mario, Zancopè, New York: L. 27.000.

PRO RIVISTA "LIBURNIA"

Giuliana Scarpa ved. Graber, Monfalcone, in memoria del marito rag. AKOS GRABER, nel 2° anniversario (18/10): L. 30.000.

PRO COMITATO DI BRESCIA DELL'A.N.V.G.D.

Chiara Zuanni ved. Rossi, Viterbo, in memoria di GAETANO DOLCE, amico di famiglia: Lire 10.000.

SOCIETA' STUDI FIUMANI

La Presidenza ringrazia i concittadini Laura e Renato Ricotti per l'offerta di L. 50.000 fatta in memoria dell'amico OSCAR GEDEONE GRUBESSI e il concittadino dott. Boris Franchi, Como, per l'afferta di L. 50.000.

Ringrazia inoltre i concittadini sotto indicati per le loro recenti offerte:

Nives Rossi ved. Grubessi, con i figli Diana e prof. Odino, Viterbo, in memoria del marito rag. GEDEONE OSCAR GRUBESSI: L. 100.000;

Laura Padoani Giusti, Bridgeraten (U.S.A.): L. 20.000;

Gioconda Padoani, New Brunswick (U.S.A.): L. 20.000;

Guerrino Vosilla, Roma: Lire 4.000.

PRO ALTARE D'ANCONA

Giordano Bellaz, Verona: Lire 10.000.

AUGURI NATALIZI

In occasione delle prossime festività natalizie i concittadini sottoindicati ci hanno chiesto di renderci interpreti dei loro auguri ad amici e conoscenti inviandoci le sottoindicate offerte:

Lea Messina, Toronto: L. 56.920.

Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 30.000.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani